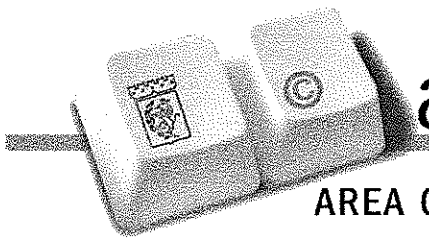


andriaComunica

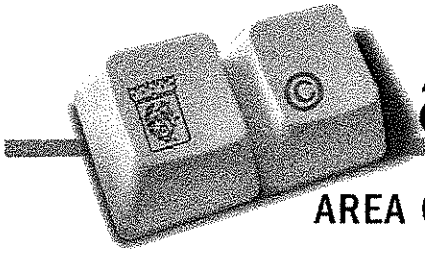
AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

RASSEGNA STAMPA QUOTIDIANA

N.04

05 GENNAIO 2017

Redazione a cura del Servizio U.R.P. E COMUNICAZIONE
Direttore Responsabile Vincenzo Rutigliano
TEL.: 0883.290313 - 213 - 224 / FAX: 0883.290387



andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

I FATTI DI ANDRIA

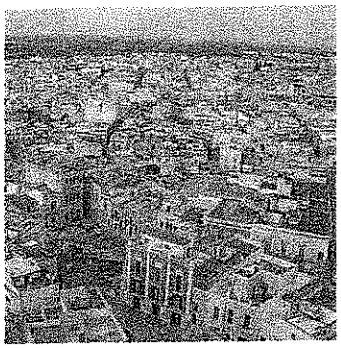
URBANISTICA

STRALCI FUNZIONALI

LETTERA DELL'ARCHITETTO
«Dopo questa delibera assieme alla ultima legge regionale, potrà iniziare l'attuazione del prg anche nell'edilizia abitativa»

«Cambiate le regole di una partita avviata»

Ad Andria, il sarcasmo di Galentino sulla delibera approvata



POLEMICHE URBANISTICHE Una veduta aerea di Andria, e si torna a parlare degli «stralci funzionali»

MARILENA PASTORE

ANDRIA. L'approvazione della delibera sugli "stralci funzionali" da parte del consiglio comunale nella sua ultima seduta, un atto necessario secondo il sindaco Giorgino per dare finalmente impulso all'economia della città attraverso i piani di lottizzazione, è al centro di un nuovo intervento da parte dell'architetto Michele Galentino che, proprio sugli stralci funzionali, pur condividendone la necessità aveva manifestato perplessità rispetto a quanto previsto nella proposta di delibera che poi è stata approvata, tanto da chiedere al sindaco Giorgino di lasciare esattamente tutto com'era, perché si correva il rischio di "dare una cura peggiore del male", perché quella proposta non semplificava la situazione dei piani di lottizzazione – la vera priorità – ma addirittura la complicava. L'architetto Galentino ora, con una lettera aperta, si rivolge nuovamente al sindaco Giorgino per esprimere sarcasticamente «il più vivo apprezzamento per il notevole grado di responsabilità e capacità di accoglienza mostrato nel cogliere i frutti di tutto il positivo lavoro da Lei e della Sua maggioranza svolto, con dedizione e competenza in tutto questo periodo, per la definizione della deliberazione di indirizzo sui c. d. "stralci funzionali." Molto apprezzamento occorre portare anche alla responsabile non opposizione delle minoranza. Altrettanta espressione di gratitudine sento si debba riservare all'ottimo lavoro svolto dal capo settore, ing. Piscitelli, il quale ha dimostrato di avere senso e misura del preminente interesse pubblico e coscienza del suo ruolo al servizio della risoluzione dei problemi».

« Peccato solo la mancanza di un riferimento specifico al termine entro cui l'ufficio debba provvedere – prosegue Michele Galentino - così come non si capisce perché si sia voluto modificare il regime delle garanzie che era ormai ben definito nello schema di convenzione già approvato. Come dire? Si sono cambiate le regole di una partita avviata. Forse è l'inevitabile sindrome dello scorpione, ma penso si potrà porre rimedio. Questa breve nota quale espressione di sincera gratitudine – conclude l'arch. Galentino - sono certo sarà condivisa da molti, specialmente dai proprietari di suoli fino a ieri oggetto di ricatto della burocrazia e dei furbetti proprietari di suoli all'interno di una stessa maglia che sceglievano, per interessi non sempre confessabili, di tenere tutto bloccato. Questa delibera assieme alla ultima legge regionale, sempre sui comparti edificatori, mi fa ben credere di non esagerare se mi spingo a dire "finalmente potrà iniziare l'attuazione del piano regolatore" anche nel settore dell'edilizia abitativa. Dopo oltre 25 anni di PRG, non si può continuare vivere di rendita sul programma di fabbricazione del 1970».

ANDRIA L'EVENTO È RIVOLTO AI BIMBI DAI 6 AI 10 ANNI ED È PREVISTO OGGI NELLA SEDE ASSOCIATIVA DI VIA OBERDAN

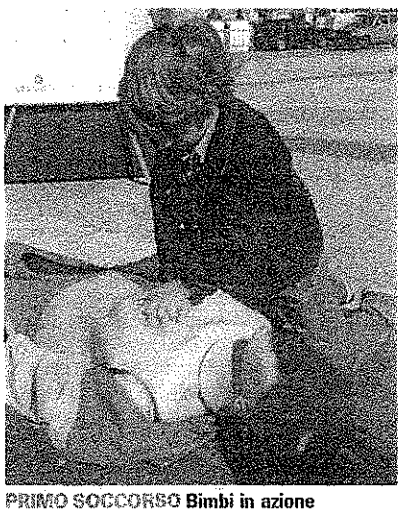
La befana speciale della Croce Rossa

Insegnare giocando ai bambini alcuni concetti sul primo soccorso

ANDRIA. Un appuntamento per far divertire i bambini e insegnare loro giocando alcuni concetti importanti per il primo soccorso. Prime nozioni che magari potranno essere approfondite nel percorso di crescita del giovane utente.

EVENTO -È la "befana speciale" della Croce Rossa Italiana sezione di Andria che organizza questo pomeriggio, dalle ore 17 alle ore 19.30 presso la sede dell'associazione in via Oberdan 4, "Arriva la Befana", un evento per grandi e piccini con giochi tradizionali rivisitati, tra cui un mega gioco dell'oca "vivente", con prove finalizzate ad apprendere alcune semplici tecniche di primo soccorso, "1-2-3 Croce Rossa", la "Campana" e così via.

MERENDA -I bambini potranno poi fare merenda e a tutti loro sarà regalata una calza della Befana e un giornalino da colorare oltre a simpatiche sorprese. L'evento è pensato dai giovani di Croce Rossa Andria per i bambini con età dai 6 ai 10 anni; il laboratorio avrà un costo di 5 euro. (info 328.3370010 o presso la sede in via Oberdan 4). *[m.pas.]*



PRIMO SOCCORSO **Bimbi in azione**

ANDRIA NOVANTA EURO È LA QUOTA ANNUALE E L'ASSOCIAZIONE CONSUMATORI SPIEGA IL PAGAMENTO E LE ESENZIONI

Canone Rai, dieci euro in meno le informazioni dell'Adoc

ANDRIA. Insieme al nuovo anno è arrivato – o sta per arrivare – il nuovo canone Rai. Ma con essa giungono anche tante novità. Anche per quest'anno l'abbonamento Tv è oggetto di una circolare dell'agenzia delle entrate che disciplina le modalità di pagamento e i requisiti per ottenere l'esenzione.

L'Adoc, l'associazione dei consumatori, per voce della sua responsabile di Andria Corato e Trani, Marilena Berardino, diffonde alcune informazioni utili al riguardo. Intanto, come ormai noto, dal 2016 la riscossione dell'imposta avviene assieme alla bolletta per la fornitura dell'energia elettrica sulla presunzione di detenzione di un apparecchio televisivo da parte dell'utente che usufruisce del servizio elettrico presso la residenza anagrafica. «Con la legge di stabilità 2016 - è scritto nella nota dell'Adoc - l'importo del canone Rai è stato ridotto da 113 euro a 100 euro e che grazie alle risorse recuperate con le nuove modalità di pagamento del Canone Rai, il Governo, ha potuto abbassare nuovamente l'importo della tassa sulla televisione: la legge di bilancio riduce infatti ulteriormente il canone Rai 2017 dai 100 euro attuali a 90 euro».

«Le modalità di pagamento sono le stesse dell'anno scorso poiché l'importo sarà riscosso attraverso la bolletta dell'elettricità con la differenza, però, che il canone sarà spalmato sulle prime dieci mensilità: la prima rata dunque a gennaio 2017, l'ultima ad ottobre 2017 - scrive Berardino -. Per quanto riguarda l'esenzione, anche per il 2017 sono esonerati dal pagamento del canone Rai alcuni soggetti: gli over 75 che non convivano con altri soggetti titolari di un proprio reddito; over 75 che abbiano un reddito che, unito a quello del coniuge convivente, non deve superare i 516,46 euro per tredici mensilità. Anche gli invalidi civili sono esonerati ma solo se degenti in una casa di riposo. La domanda di esonero va presentata in via telematica entro e non oltre il 31 gennaio; se invece la dichiarazione viene presentata dal 1 febbraio 2017 al 30 giugno 2017, l'esenzione dal pagamento del canone riguarda solo l'ultimo semestre del 2017. Le sanzioni per il mancato pagamento del canone sono le stesse dello scorso anno: una sanzione che va dai 200 euro ai 600 euro. *[m.past.]*

CANONE RIDOTTO **Le indicazioni dell'Adoc di Andria sul pagamento del canone Rai**

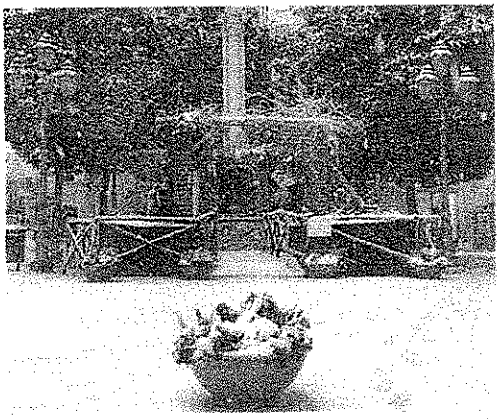
METEO L'ALLERTA DELLA PROTEZIONE CIVILE PER DOMANI E SABATO

Giorni di grande freddo anche a bassa quota

Nel giro di poche ore il maltempo interesserà in maniera precisa l'intero territorio del Nord barese, con criticità da neve nei centri interni e da burrasca in quelli costieri. Complessivamente, lo scenario sarà particolarmente meritevole di cautele da parte degli organi preposti, peraltro già mobilitati.

La discesa di aria polare dal Nord Europa ha determinato, sin da ieri sera, l'aumento della ventilazione e, nella giornata di oggi, giovedì 5 gennaio, potrebbero sopraggiungere le prime precipitazioni nevose. In ogni caso, il Dipartimento della protezione civile ha emesso un avviso di condizioni meteorologiche avverse che prevede, da stamani, e per le successive 24-36 ore, venti di burrasca forte e mareggiate lungo le coste esposte. Le nevicate sono previste, inizialmente, al di sopra dei 500-800 metri, poi in progressivo abbassamento fino al livello del mare.

I giorni di massimo maltempo e gelo saranno domani, venerdì 6, e sabato 7 gennaio. La neve scenderà anche sulle coste a causa di temperature molto basse, anche inferiori allo zero sia senza, sia con precipitazioni in atto. Per effetto delle temperature basse, la neve tenderà a congelarsi sulle strade e, di conseguenza, la Protezione civile è già allertata per la più efficace copertura possibile della viabilità tramite mezzi spargisale. Le temperature percepite dal corpo potranno raggiungere fino a -8 gradi centigradi e, di conseguenza, il consiglio degli addetti ai lavori, soprattutto rivolto agli anziani, è evitare di uscire e badare tenere sempre vivo il riscaldamento delle abitazioni.



MALTEMPO **Scena che rischia di ripetersi anche a Trani**

Allo stato, dunque, i problemi maggiori riguarderanno la viabilità causa gelate, con la necessità che gli enti proprietari delle strade mantengano percorribili le arterie principali attraverso l'impiego di mezzi spargisale. In caso di neve, entrerebbero in scena ulteriori misure straordinarie.

[Nico Aurora]

ANDRIA

PROVVEDIMENTI IN ARRIVO

Calo delle temperature

In vista del previsto calo delle temperature dal pomeriggio di giovedì 5 gennaio e per i giorni successivi e della possibilità di precipitazioni nevose sull'abitato cittadino si è tenuto, quest'oggi, negli uffici della Polizia Locale-Protezione Civile, un vertice operativo per definire le attività da predisporre e compiere per la gestione delle conseguenze delle avversità atmosferiche previste. Saranno perciò resi noti, di volta in volta, i provvedimenti urgenti che verranno adottati a tutela della pubblica incolumità.

DON CARMINE CATALANO*

Mons. Di Donna sempre presente

Nella continuità di una tradizione mai interrotta nella Diocesi di Andria, anche quest'anno al secondo giorno del 2017, la chiesa Cattedrale è stata gremita di fedeli di Andria e di Rutigliano, che hanno partecipato alla solenne Celebrazione Eucaristica presieduta per la prima volta dall'inizio del suo episcopato da Mons. Luigi Mansi.

Insieme al Vescovo di Andria si è unito alla concelebrazione, Mons. Giuseppe Favale, Vescovo di Conversano-Monopoli, diocesi a cui appartiene il paese di Rutigliano, città natale del Venerabile.

VENERABILE Mons. Di Donna in una foto d'epoca

La presenza dei due vescovi è stata molto significativa per la comunione di preghiera delle due diocesi pugliesi, che hanno come riferimento la bella testimonianza di vita evangelica del nostro Venerabile. Erano presenti: P. Luigi Buccarello, provinciale O.SS.T. Provincia di S. Giovanni de Matha, con i suoi confratelli della comunità di Andria, i numerosissimi sacerdoti della diocesi di Andria e quelli di Rutigliano. Nella sua omelia, Mons. Mansi ha sottolineato che il servizio pastorale del nostro Vescovo santo, svolto in tempi di forte contrapposizione ideologica, consistette nel mettere al centro della preghiera e della missione unicamente l'uomo, "la salvaguardia della sua dignità molte volte calpestata dalle varie ideologie e che il vero progresso dell'umanità non è solo quello materiale ma innanzitutto spirituale". In questi termini, il Vescovo Luigi ha visto in questa azione pastorale un'anticipazione "dei temi che videro la luce poco più di un decennio dopo, la sua morte con il Concilio Vaticano II". Al termine della S. Messa, mons. Mansi ha invitato tutti alla preghiera e a chiedere l'intercessione del Venerabile Servo di Dio per tutte le necessità e situazione di particolare sofferenza. In questo senso, tutti i fedeli che si recano alla tomba possono scrivere sul registro le loro intenzioni di preghiera o testimonianze di grazie particolari ricevute dall'intercessione di Mons. Di Donna. Ogni 2 del mese, dopo la celebrazione Eucaristica alle ore 9,00 presso la Tomba del Venerabile pregheremo per le intenzione suggeriteci da voi.

La Vicepostulazione ringrazia particolarmente l'Arma dei Carabinieri per la presenza, anche in "Grande uniforme", in ricordo del funerale svoltosi il 5 gennaio 1952 in cui parteciparono con un battaglione a cavallo, in segno di gratitudine per il bene ricevuto da Mons. Di Donna nei mesi in cui alcuni di loro furono imprigionati nelle anguste "Carceri del popolo", portando conforto materiale e spirituale.

Oltre a questa data importante, è doveroso infatti ricordare il 5 gennaio 1952, giorno delle solenni esequie. Appena la notizia della morte del Vescovo si diffuse nella città e nelle altre città della diocesi, tutti accorsero presso l'episcopio. Il giorno seguente nel cappellone di S. Riccardo della chiesa Cattedrale di Andria si allestì la camera ardente. Per tre giorni ci fu un afflusso di persone provenienti dai paesi limitrofi. Tutti ebbero la possibilità di vedere per l'ultima volta il volto del Vescovo e di far passare i loro rosari sul corpo santo del suo santo pastore. Quel 5 gennaio la città di Andria visse uno dei momenti più significativi della sua storia: il Vescovo povero che amava i poveri muore. E sono gli stessi poveri che danno a lui l'estremo saluto.

Gli uomini, indossato il cappotto della festa non vollero mancare a quello che si era l'avvenimento che avrebbero raccontato a noi, ma soprattutto in quella maniera semplice davano degnamente il loro saluto ad uomo, che difese la dignità dell'uomo, soprattutto quello povero e senza sostentamento. Tutti avevano compreso di essere stati guidati da un uomo Santo, che metteva in pratica il Vangelo nel nascondimento e nel quotidiano.

I Vescovi, gli alti prelati, i padri del suo Ordine e i sui sacerdoti e seminaristi testimoniavano la bellezza del donarsi a Dio senza limiti e nella sofferenza. La gente acclamava "è morto un Santo!!!"

Questa breve memoria del suo funerale non è una semplice operazione di ricordi dei bei tempi, ma è tener viva la certezza che se il nostro Venerabile è stato santo nella vita terrena, ora che è in cielo ancor di più, continua il suo servizio di missionario vescovo ascoltando le nostre preghiere. Quella vicinanza che aveva con il suo popolo, adesso diventa ancor più profonda, perché è vicinanza di spirito con il suo popolo.

Allora ricorriamo sempre di più alla sua intercessione. Portiamo a Lui i nostri bisogni, desideri, come una volta, il suo gregge bussava alla sua porta e certamente non era rifiutata, ma veniva accolta, ascoltata e ritornava a casa ricevendo una carezza. Possano ancor oggi le sue carezze, i suoi inviti alla perfezione evangelica essere un aiuto forte alla nostra Chiesa locale.

* Vice Postulatore della causa di beatificazione di mons. Di Donna - Andria

Allerta meteo, al lavoro la macchina comunale

Vertice operativo stamattina per definire le attività e per la gestione delle conseguenze delle avversità atmosferiche

MALTEMPO ANDRIA

REDAZIONE ANDRIAVIVA
Mercoledì 4 Gennaio 2017 ore 13.56

In vista del previsto calo delle temperature dal pomeriggio di giovedì 5 gennaio e per i giorni successivi e della possibilità di precipitazioni nevose sull'abitato cittadino si è tenuto, quest'oggi, negli uffici della Polizia Locale-Protezione Civile, un vertice operativo per definire le attività da predisporre e compiere per la gestione delle conseguenze delle avversità atmosferiche previste.
Saranno perciò resi noti, di volta in volta, i provvedimenti urgenti che verranno adottati a tutela della pubblica incolumità.

Prorogata la chiusura al traffico di via Maraldo

Per i lavori di rifacimento del tronco pluviale sino al 31 gennaio 2017

CANTIERE VIA BISCEGLIE VIA BISCEGLIE

REDAZIONE ANDRIAVIVA
Mercoledì 4 Gennaio 2017 ore 13.40

Proseguono i lavori di realizzazione del tronco pluviale in via Maraldo e per questo il settore Ambiente e Mobilità informa che con l'ordinanza n.1 del 03/01/2017 si proroga la precedente n.600 del 23/11/2016 con la quale si istituisce sulla via nel tratto compreso tra via Parigi e via Bisceglie la chiusura al traffico veicolare ed il divieto di fermata e di sosta su entrambi i lati fino al 31.01.2017

Via Maraldo: prorogata la chiusura al traffico

1 GIORNO FA

I lavori di realizzazione del tronco pluviale dureranno sino al 31 gennaio

Sino al 31 gennaio prossimo via Maraldo nel tratto compreso tra via Parigi e via Bisceglie sarà completamente chiusa al traffico veicolare per permettere il completamento dei lavori di costruzione del collettore pluviale di via Bisceglie. Un tronco necessario e propedeutico per far si che da viale Virgilio sino a via Bisceglie vi fosse una nuova e più moderna struttura.

Il termine dei lavori era previsto per lo scorso 31 dicembre ma a quanto pare l'impresa non è riuscita a concluderli e quindi il Comune di Andria ha deciso di concedere la proroga.

18 ORE FA

Allerta Meteo, già al lavoro la Protezione Civile di Andria

Zingaro: «Macchina organizzativa comunale pronta»

In vista del previsto calo delle temperature dal pomeriggio di giovedì 5 gennaio e per i giorni successivi, oltre alla possibilità di precipitazioni nevose sull'abitato di Andria, si è svolto stamane un vertice operativo per definire le attività da predisporre e compiere per la gestione delle conseguenze delle avversità atmosferiche previste.

La riunione nelle sale della Polizia Locale di Piazza Trieste e Trento è servita a monitorare l'esecutività e la predisposizione del piano Emergenza Neve già predisposto sia dalla Prefettura che dal Comune di Andria. In ogni caso, ad ora, come ci dice Riccardo Zingaro, Comandante della Polizia Locale di Andria e responsabile della Protezione Civile cittadina, non vi è ancora stato l'allerta della Regione Puglia.

«Saranno resi noti, di volta in volta, i provvedimenti urgenti che verranno adottati a tutela della pubblica incolumità» ci riferisce ancora lo stesso Comandante Zingaro.

ANDRIALIVE.it

Andria - mercoledì 04 gennaio 2017 Attualità

Allerta regionale

Allarme meteo, vertice della Protezione civile andriese

L'obiettivo è stato definire le attività da predisporre e compiere per la gestione delle conseguenze delle avversità atmosferiche previste

di LA REDAZIONE

In vista del previsto calo delle temperature dal pomeriggio di giovedì 5 gennaio e per i giorni successivi e della possibilità di precipitazioni nevose sull'abitato cittadino si è tenuto, quest'oggi, negli uffici della Polizia Locale-Protezione Civile, un vertice operativo per definire le attività da predisporre e compiere per la gestione delle conseguenze delle avversità atmosferiche previste. Ricordiamo infatti che è in arrivo una colata gelida artica su tutto il territorio nazionale ed irromperà in leggero anticipo portando in tutta la Bat, tra venerdì e sabato (6-7 gennaio), qualche fiocco di neve.

Fiocchi di neve © AndriaLive

Saranno perciò resi noti, di volta in volta, i provvedimenti urgenti che verranno adottati a tutela della pubblica incolumità.

L'allerta è a livello regionale: il vicepresidente e assessore alla Protezione civile, Antonio Nunziante comunica che «il sistema della Protezione civile regionale è pronto ad affrontare la situazione.

Tutti gli enti e gli operatori sono stati allertati per quanto di loro competenza e la sala operativa regionale sarà aperta 24 ore su 24 per coordinare le necessità.

Sono stati avviati tutti i normali protocolli previsti per queste evenienze, specialmente con il coinvolgimento degli enti che si occupano della viabilità provinciale ed extraurbana, oltre che delle forze dell'ordine, dell'Anas e della società Autostrade.

Anche i Comuni sono stati avvisati della possibilità dell'arrivo di neve e per questo mi sento di tranquillizzare i cittadini perché finora stiamo tutti lavorando per affrontare e risolvere i problemi che dovessero presentarsi».

Andria - mercoledì 04 gennaio 2017 Attualità

Fino al 31 gennaio

Di nuovo chiusa al traffico via Maraldo

La strada, importante via di scorrimento per il deflusso del traffico verso il centro città da via Bisceglie, era già stata chiusa nel mese di dicembre: i lavori dovevano essere completati entro l'anno scorso, ma ancora proseguono

di LUCIA M. M. OLIVIERI

Nuovamente chiusa al traffico via Maraldo: è stata disposta infatti la chiusura al traffico veicolare, eccetto mezzi d'opera e dei residenti per accesso e uscita passi carrabili, e il divieto di sosta e fermata ambo i lati con rimozione coatta a tutti i veicoli eccetto mezzi d'opera nel tratto compreso tra via Parigi e via B. Buozzi, con deviazione del traffico su percorsi alternativi, con ordinanza dirigenziale n.1 del 03/01/2017.

Chiusa al traffico via Maraldo, caos per i residenti
© AndriaLive

Per garantire il rispetto dell'ordinanza, saranno posti sulle intersezioni di via Maraldo con via Da Villa e su via Bisceglie con via Da Villa di cartelli stradali che preavvisano della chiusura al traffico veicolare di via Maraldo ed indicano i percorsi alternativi per i veicoli in transito, sino al 31/01/2017.

Ricordiamo che la strada, importante via di scorrimento per il deflusso del traffico verso il centro città da via Bisceglie, era già stata chiusa nel mese di dicembre: i lavori dovevano essere completati entro l'anno scorso, ma ancora proseguono, tra i disagi dei cittadini.

La speranza è che tutto ciò si risolva, come specificato dall'ordinanza, entro la fine del mese e, soprattutto, che i lavori si concludano finalmente dopo anni di attese e di problemi.

DALLA PROVINCIA

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 5 gennaio 2017

AMBIENTE

LA GESTIONE DEI RIFIUTI

BARBARA LEZZI (M5S)
«Bisogna spaccare il sistema e dire no a quei consiglieri comunali, sindaci o governatori che agevolano le discariche»

Discarica a San Procopio gli appelli alla chiarezza

Sono emersi nel convegno organizzato da «Barletta Cinque Stelle»

MICHELE PIAZZOLLA

BARLETTA. L'attività di smaltimento dei rifiuti nella discarica in contrada San Procopio è stata oggetto di dibattito nel convegno «Turismo o business dei rifiuti il volano dell'economia barlettana?», iniziativa promossa e organizzata da «Barletta Cinque Stelle» nell'Auditorium dell'ex chiesa di Sant'Antonio dove sono intervenuti Barbara Lezzi (portavoce in Senato del Movimento 5 Stelle), l'avvocato Michele Cianci (promotore e presidente del Comitato Operazione Aria Pulita), il dottor Antonio Morgese (medico Asl-Bat) e il docente Ruggiero Quarto (Dipartimento di Geologia e Geofisica dell'Università di Bari).

Nel corso degli interventi è stata ribadita l'esigenza che si faccia chiarezza sull'attività della discarica a fronte di precedenti iniziative e articoli di stampa da cui sono emersi dubbi e perplessità, ad oggi non chiariti, su ciò che verrebbe smaltito.

Secondo la senatrice pentastellata **Barbara Lezzi**: «Bisogna dire no a quei consiglieri comunali, sindaci o governatori che agevolano le discariche, bisogna spaccare questo sistema e per farlo occorre che una volta entrati nelle istituzioni a testa bassa ci si metta a lavorare come fanno i portavoce del movimento. Ci vuole tempo ma è il tempo che ci vuole per bonificarsi da un sistema incancrenito». Lezzi ha poi posto l'accento sulle conseguenze che potrebbe arrecare l'attività di una discarica sul territorio, citando un esempio: «A Cavallino a causa della discarica si è impoverito il territorio, i prezzi delle case sono crollati, bisogna opporsi e pretendere con forza risposte dalla politica, insistere se non arrivano».

RUGGIERO QUARTO
«Sui rifiuti, occorre una visione diversa del nostro territorio»

Per il medico dell'Asl-Bat, **Antonio Morgese**: «Se anche si dovesse smettere di inquinare oggi gli effetti sulla salute si perpetrebbero per almeno altre due generazioni e per affermare il principio della prevenzione primaria occorre che i cittadini evitino di entrare a contatto con sostanze quali metalli pesanti, composti organici clorurati quali le diossine Pcb. Chiaramente il rischio di mortalità per tumori è notevolemnete aumentato nelle aree dove insistono insediamenti che inquinano sia per la popolazione adulta che in età pediatrica. Basti pensare che nel latte materno in tali zone si è riscontrata una concentrazione fino a 40 volte superiore rispetto a quella tollerata dall'Oms. È compito della politica provvedere a ridurre drasticamente l'impatto ambientale delle aziende insalubri».

«Occorre una visione diversa del nostro territorio, il ciclo dei rifiuti vanno gestiti attraverso la strategia rifiuti zero, e non con la creazione di discariche inceneritori centrali a biomasse»: ha sostenuto il docente universitario **Ruggiero Quarto**. Che ha ricordato come: «La storia della discarica è vecchia di 20 anni quando poteva essere ostacolata con semplici atti amministrativi, è partito un treno che nessuno ha fermato come invece è avvenuto fortunatamente con le centrali a biomasse. Il progetto parte nel 1997, quando il sito era ancora di proprietà di Lalli; dopo il 2006 cambia la proprietà e partono le procedure Aia 2008. Nel 2013 chiedono una nuova Aia».

«Tanti cittadini hanno risposto numerosi al nostro appello - ha commentato **Elisabetta Caldarola** (Barletta Cinque Stelle) - a conferma che vi è la sensibilità dei barlettani sul tema delle discariche per la quale noi attivisti lottiamo sul territorio. Ora tocca alla politica recepire le legittime istanze e dubbi sollevati sia dalle nostre iniziative che nel corso della conferenza».

METEO NEI DUE COMUNI LE OPERAZIONI PER FRONTEGGIARE L'ARRIVO DEL FREDDO POLARE, TRA VENERDÌ E SABATO, 6 E 7 GENNAIO

Emergenza neve e ghiaccio l'allerta a Minervino e Spinazzola

ROSALBA MATARRESE

SPINAZZOLA. Spinazzola e Minervino si preparano a fronteggiare l'emergenza neve. Stando alle previsioni diffuse in questi giorni sono in arrivo freddo polare e neve a bassa quota, tra venerdì e sabato, 6 e 7 gennaio. Ma già nella giornata di oggi è previsto un brusco calo delle temperature, che scivoleranno ben di quattro e cinque gradi sotto lo zero. A Capodanno, Spinazzola Minervino hanno potuto assaporare i primi fiocchi di neve. Una sottile coltre di neve ha imbiancato tetti e colline, con il suggestivo effetto cartolina. Ma questo ultimo ponte di festività natalizie, a ridosso dell'Epifania, la neve potrebbe cadere in maggiore quantità e quindi ci si prepara per l'emergenza, i disagi e il temibile ghiaccio sulle strade.

A Minervino sono state distribuite le sacche di sale ai commercianti e c'è la massima allerta tra i volontari della protezione civile, delle associazioni e delle forze dell'ordine. Anche a Spinazzola si è sul chi va la.

Nei giorni scorsi, a ridosso del Capodanno, il Balcone delle Puglie e Spinazzola, si sono risvegliate con una sottilissima coltre di neve che ha imbiancato cime e tetti.

L'ondata di maltempo, anticipata dalle previsioni meteorologiche ha colpito Minervino e Spinazzola, con qualche disagio nella zona del Castel del Monte e sulla Murgia. Nei giorni scorsi la neve ha fatto la sua comparsa sui rilievi collinari delle Murge.. I primi fiocchi di neve, non hanno colto di sorpresa nessuno, né hanno creato disagi nei centri abitati. A Minervino e Spinazzola la neve ha imbiancato i tetti e le sommità delle abitazioni, del centro abitato e della zona Faro, molta neve nella zona del Castel del Monte ma nessun disagio alla circolazione e difficoltà per gli automobilisti. Come è noto, dopo la nevicata, è il ghiaccio a creare maggior pericolo, anche nelle strade dove ci si deve muovere con la massima attenzione. Tanto più che quando le temperature sono prossime allo zero. Massima cautela dunque per chi esce e deve percorrere strade fuori il centro abitato. Stessa prudenza per chi vuole mettersi in viaggio nelle prossime ventiquattrore. E' comunque consigliato di mettersi in viaggio muniti di catene, gomme termiche e pneumatici da neve, come previsto dalla legge, soprattutto per non venire colti di sorprese se la neve dovesse cadere copiosa sulle strade provinciali, tra Spinazzola a Minervino. In ogni modo, questa ondata di freddo e gelo di natura artica, dovrebbe interessate il Nordbarese almeno sino al 10 gennaio.

BENI CULTURALI

UN SIMBOLO DEL TERRITORIO

L'ORDINANZA SINDACALE

Precisa che «lo specchio acqueo antistante la torre di ponte Lama è da ritenersi pericoloso per la pubblica incolumità e per la sicurezza della navigazione»

L'erosione costiera mina la torre del '500

La costruzione domina lama Paterno, tra Bisceglie e Trani

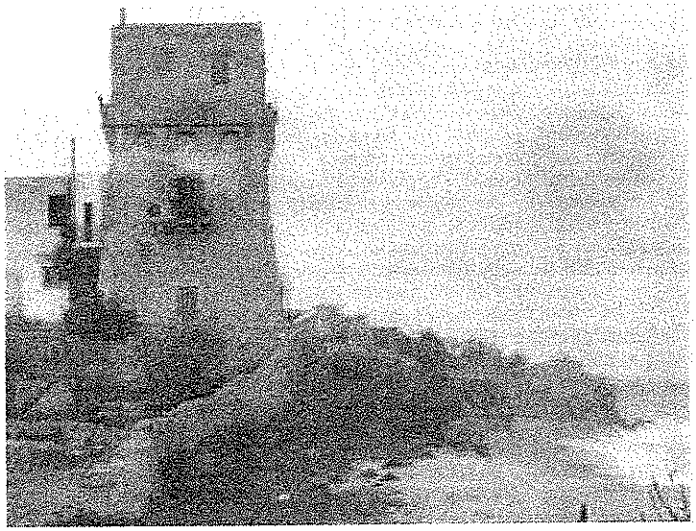
LUCA DE CEGLIA

BISCEGLIE. L'erosione costiera avanza costantemente, mettendo a repentaglio due costruzioni militari cinquecentesche. Sul confine di Bisceglie con Trani, diviso dalla Lama Paterno, svetta un'antica torre cinquecentesca di avvistamento. Sul fronte opposto in direzione di Molfetta, sorge un'altra torre quasi "gemella" detta "Calderina". Entrambe furono erette per controllare meglio le coste ed allertare le popolazioni in caso di incursioni corsare in arrivo dal mare. Fu istituita, finanche, una tassa generale per pagare il salario alle guardie torriere.

Oggi invece sulle due torri incombe un comune futuro incerto, per la mancanze di opere di difesa atte a frenare le violente mareggiate. Urge, infatti, un intervento di consolidamento nei tratti in questione, prima che sia troppo tardi e che le onde marine compromettano ulteriormente la loro situazione statica. Dalla falesia si staccano spesso massi pesanti che rotolano fin sulla spiaggia sottostante. Lo stato di pericolo fu rilevato due anni fa dalla Capitaneria di Porto di Barletta, che emise un'ordinanza in cui si rendeva noto che «lo specchio acqueo antistante la torre di avvistamento sita in zona ponte Lama e da ritenersi pericoloso per la pubblica incolumità e per la sicurezza della navigazione, in quanto potrebbe essere interessato da fenomeni franosi rivenienti dal retrostante praticabile demaniale marittimo».

L'ordinanza vietava, nello specchio acqueo suddetto, la navigazione, la sosta e l'ancoraggio di tutte le unita navali in genere, la balneazione, la pesca sia professionale sia sportiva con qualunque tecnica, nonchè l'espletamento di qualsiasi attività subacquea e di superficie connessa agli usi del mare. Analogo provvedimento fu adottato il 26 maggio 2014 dal sindaco di Bisceglie, Spina, di divieto di navigazione, sosta, ancoraggio di umità navali, pesca ed attività subacquea nello specchio acqueo antistante la torre di avvistamento di Lama Paterno. L'allerta dell'autorità marittima era scattata già dal 13 luglio 2013, quando indirizzò all'amministrazione comunale di Trani la richiesta di una relazione sommaria circa l'eventuale presenza di fenomeni di dissesto idrogeologico ed instabilità della costa. Si giunse al 10 marzo 2014 scorso quando l'Ufficio Locale Marittimo trasmise al Comune di Trani il verbale di accertamento e di constatazione sullo stato dei luoghi, redatto congiuntamente con la polizia municipale, descrittivo dello stato dei luoghi del tratto di costa situato in zona "ponte Lama", dal quale emerge un potenziale pericolo per l'incolumità pubblica. Quel tratto costiero e costituito principalmente da roccia calcarea stratificata, con presenza sull'arenile, di grossi massi di dimensioni variabili. Invece non emerge alcun programma di recupero della torre Calderina che "guardava" le città di Bisceglie e di Molfetta.

EROSIONE **Alla base della torre**



IMPONENTE **La torre cinquecentesca che «chiude» lama Paterna**

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 5 gennaio 2017

IMPIANTI SPORTIVI
IL PUNTO IN CITTÀ

IL PROVVEDIMENTO
Prevista l'installazione di una tribunetta coperta che sarà installata a ridosso del settore centrale dell'impianto di via dei Mandorli

Stadio Manzi-Chiapulin ecco la tribuna stampa

Barletta, una struttura di sedici posti riservati a giornalisti e tv

BARLETTA La tribuna centrale del «Manzi-Chiapulin» (foto Calvaresi)

MICHELE PIAZZOLLA

BARLETTA. Tanto tuonò che piove. È notizia di ieri che l'Amministrazione comunale prima delle festività di fine anno ha appprovato il provvedimento per l'installazione di una tribunetta coperta riservata a giornalisti e operatori televisivi nel settore centrale dello stadio «Manzi-Chiapulin» di via dei Mandorli a Parco degli Ulivi.

LAVORI AL PUTTILLI
Intanto cresce l'attesa per conoscere lo stato dell'impianto di via Veneto

Il provvedimento è stato adottato a fronte di una serie di sollecitazioni e richieste sia da parte degli operatori dell'informazione e sia da parte dell'Asd Barletta 1922 per eliminare i disagi e problemi relativi alla mancanza di uno spazio funzionale riservato per poter svolgere il lavoro giornalistico e di ripresa.

Il Comune ha così provveduto a formalizzare l'atto di noleggio di una tribunetta «coperta» di 16 posti, riservati a giornalisti e operatori tv che sarà installata a ridosso della parte centrale della tribuna esistente. I lavori di messa del nuovo settore sono stati affidati alla ditta Elmar Allestimenti di Barletta, la stessa che ha effettuato le operazioni di smontaggio della vecchia tribuna e montaggio dei nuovi settori ad inizio stagione. L'installazione della tribunetta per la stampa avverrà entro il prossimo 22 gennaio, cioè la domenica in cui l'Asd Barletta tornerà a disputare la gara interna di campionato di Eccellenza contro l'Unione Bisceglie.

«UNITI PER IL PUTTILLI» -Intanto, stadio Manzi a prescindere, c'è sempre attesa di conoscere quale sia lo stato dei lavori di ristrutturazione e ampliamento della capienza dello stadio «Puttilli». Sono in corso dal Luglio 2015: c'è l'esigenza di conoscere quando i suddetti lavori termineranno e - soprattutto - quando l'impianto sarà riaperto.

A riguardo, domenica 22 gennaio, la tifoseria organizzata ha indetto una manifestazione «Uniti per lo stadio Cosimo Puttilli» che si svolgerà con un corteo che partirà alle 11 dallo stadio Simeone per poi transitare dallo stadio Puttilli e concludere il percorso allo stadio Manzi-Chiapulin, prima della gara con l'Unione Bisceglie. Oltre a sportivi, tifosi e associazioni sportive, alla manifestazione sarà presente una delegazione dell'Asd Barletta 1922.

Lo stesso club in un comunicato sul sito ufficiale ha motivato l'adesione: «La situazione di precarietà che avvolge il nostro stadio ormai dall'ormai lontano luglio 2015, data di inizio dei lavori, è sotto gli occhi di tutti con i disagi conseguenti che colpiscono oltre che il Barletta 1922 anche tutte le altre società sportive professionistiche o amatoriali costrette a migrare altrove o a fruire del Manzi-Chiapulin che seppur ampliato non può senza dubbio soddisfare le esigenze delle numerose realtà sportive barlettane. Ad oggi ancora non si conosce il futuro dello stadio Puttilli, avvolto dal mistero ed alle prese con la biblica burocrazia ed è per questo - per quanto fondamentale sia per il nostro futuro o per quello di chiunque voglia affiancarci o rilevare la nostra società la possibilità di poter fruire della nostra unica casa - che abbiamo deciso di partecipare alla manifestazione del 22 gennaio promossa per sensibilizzare l'intera cittadinanza nei confronti dello stato del Puttilli ma anche delle altre strutture sportive barlettane quali sono lo storico Simeone ed il Manzi-Chiapulin».

Tuttavia, sui lavori al Puttilli, ci sono degli aggiornamenti: il prossimo 13 gennaio verranno i tecnici del Coni a prendere possesso delle aree d'intervento sulla pista d'atletica per aggiudicare i lavori nell'imminenza dell'apertura delle offerte. E poi, già fissato per il mese di marzo, l'intervento sul manto erboso.

GARA D'APPALTO

TRANI, AFFIDAMENTO DEL SERVIZIO

L'IMPORTO
L'importo previsto in bilancio è di 800mila euro, di cui 400mila per il 2017 ed altrettanti per il 2018

Manutenzione verde pronta la gara biennale

È stata definita una piccola, grande rivoluzione nel settore servizi pubblici

SERVIZI PUBBLICI Manutenzione del verde urbano

NICO AURORA

TRANI. «Era arrivato il momento di fare chiarezza su una materia fin troppo ingarbugliata. Tempo c'è voluto ma ci siamo riusciti, ed anche questo sta per diventare un altro dei passaggi fondamentali del cambiamento che questa amministrazione, inesorabilmente, sta portando con sé». Così il sindaco, **Amedeo Bottaro**, commentando il provvedimento con cui il dirigente dell'Area lavori pubblici, **Giovanni Didonna**, ha determinato la gara biennale per l'affidamento del servizio di manutenzione del verde urbano.

Si tratta di una piccola, grande rivoluzione nel settore dei servizi pubblici perché, finora, questo tipo di operazioni erano state spacchettate in diverse gare d'appalto e, se è vero che nell'ultimo anno e mezzo le stesse sono state di volta in volta realizzate su scala bimestrale, in precedenza si assisteva molto spesso ad affidamenti diretti e proroghe nell'attesa di gare che non si sarebbero mai realizzate.

Il primo stop a quella tendenza arrivò con il commissario straordinario, **Maria Rita Iaculli**, poi sarebbe stata l'amministrazione subentrante ad emanare un atto di indirizzo per una semplificazione del quadro. Infatti, risale al 4 settembre 2015 la delibera per il compattamento dei servizi pubblici in due uniche procedure d'appalto, di cui una per le pulizie di uffici e bagni, l'altra per il verde pubblico: ebbene, la figura apicale dell'Area lavori pubblici ha emanato la prima delle due gare biennali previste, relativamente alla manutenzione del verde pubblico cittadino. L'importo previsto in bilancio è di 800mila euro, di cui 400mila per il 2017 ed altrettanti per il 2018. L'importo comprensivo dell'affidamento è stato fissato in 607.848 euro.

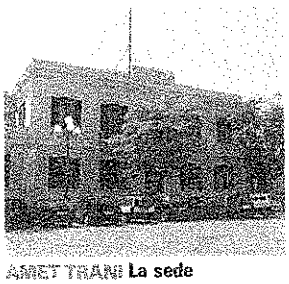
Bottaro chiarisce che, «grazie a questo nuovo tipo d'impostazione, avremo sempre la copertura di spesa su ogni tipo di intervento e non dovremo, di volta in volta, inventarci piccole gare d'appalto per lavori estemporanei ed urgenti. Qualora ci fosse da tagliare un albero, per ragioni di pubblica incolumità, la spesa sarà coperta. Se dovessimo affrontare una nuova emergenza da puteruolo rosso, anche in quel caso non dovremmo procedere a nuovi bandi. Allo stesso modo saremo coperti per l'affidamento del servizio di pulizia di uffici e bagni, evitando incrementi di spese durante i periodi estivi, in cui i servizi sono ovviamente più utilizzati».

Nell'attesa della pubblicazione dell'altra gara biennale, relativa ai bagni pubblici, lo stesso dirigente ha emanato nuovi bandi di gara bimestrali per quanto riguarda i servizi pubblici nella loro ormai vecchia forma: pulizia e manutenzione del verde del civico cimitero; pulizia degli immobili comunali; manutenzione del verde pubblico cittadino; pulizia, custodia e manutenzione ordinaria dei bagni pubblici. Ciascuna di queste gare riguarderà i mesi di gennaio e febbraio 2017 e, come nelle precedenti circostanze, saranno aperte alle cooperative che offriranno il miglior monte ore disponibile.

TRANI UN CENTINAIO DI UTENTI NON HANNO RICEVUTO L'IMPORTO DELLA TASSA TELEVISIVA CON LA FATTURA DI DICEMBRE. DOVRANNO RIVOLGERSI ALL'UFFICIO DELLE ENTRATE

Debutto non facile per il canone Rai nelle fatture Amet Spa

TRANI. Non è stato un debutto facile per il canone Rai nelle fatture di Amet Spa. Lo conferma, soprattutto, la circostanza che ha visto un centinaio di utenti non ricevere l'importo della tassa televisiva neanche con la fattura di dicembre. «Purtroppo, in questo caso, l'azienda non ha alcuna responsabilità - spiega il presidente, **Antonio Mazzilli** -. Noi abbiamo semplicemente fatto da tramite con l'Agenzia delle entrate, che ci ha comunicato gli elenchi degli abbonati cui avremmo dovuto imputare il pagamento del canone. È capitato, pertanto, che alcuni abbonati Rai, che fino all'anno scorso ricevevano regolarmente il bollettino al proprio domicilio, quest'anno non abbiano invece ricevuto l'importo da versare in fattura perché l'Agenzia delle entrate non ci ha fornito quei determinati i nominativi».


AMET TRANI La sede

Cosa accade adesso? Coloro che non hanno potuto, in alcun modo, pagare il canone Rai 2016, dovranno recarsi presso l'Agenzia delle entrate pagando con il modello F24 e, probabilmente, dovranno anche versare una piccola quota di interessi per il tempo trascorso in eccesso, sebbene non dovuto a loro responsabilità. Diversamente, chi aveva già versato il canone attraverso il modello F24, in quanto preoccupato per il mancato arrivo della bolletta della luce, può richiedere lo storno all'Agenzia delle entrate, o anche all'Amet stessa di non pagare i 100 euro previsti avendo già provveduto in separata sede.

Amet, a sua volta, ha già riversato alla Rai, lo scorso 20 dicembre, gli importi del canone incassati con le fatture di novembre e si prepara, entro il 20 gennaio, a girare all'azienda gli importi rimanenti relativi alle fatture di dicembre. Complessivamente si tratta di circa 15.000 utenti, per un totale stimato di 1 milione e mezzo di euro.

Dal prossimo anno non dovrebbero esserci particolari contrattempi, sebbene l'azienda si augura che l'Agenzia delle entrate fornisca elenchi completi degli utenti cui addebitare il canone. Sui tempi di addebito in bolletta non ci si dovrebbe far trovare più impreparati perché, nel frattempo, la Odoardo Zecca, azienda pescarese aggiudicataria della gara dei sistemi informatici, sta già lavorando sugli stessi e, pertanto, il prossimo canone Rai dovrebbe essere regolarmente spalmato nelle fatture già da metà dell'anno in corso. *[n.aur.]*

TRANI IL PROGETTO VEDE PROTAGONISTI GLI ALUNNI DEL LICEO SCIENTIFICO «VECCHI»

Alternanza scuola-lavoro studenti ed avvocati insieme

TRANI. Lunedì prossimo, 9 gennaio, alle 10.30, nella biblioteca del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Trani, in piazza Sacra Regia Udienza, si terrà la presentazione del Progetto di Alternanza Scuola Lavoro relativo al modulo Avvocatura.

Il progetto rappresenta un'autentica novità, oltre che un'esclusività per la Regione Puglia, e si fonda sulla base di un protocollo d'intesa Miur/Consiglio Nazionale Forense, siglato lo scorso 3 ottobre.

L'iniziativa, fortemente voluta dal Consiglio nazionale forense, concretizza la vocazione dell'avvocatura istituzionale che, nella consapevolezza della propria funzione costituzionale di soggetto deputato alla difesa e alla garanzia dei diritti fondamentali, intende dare un contributo attivo all'integrazione dei percorsi formativi scolastici attraverso interventi volti all'educazione alla legalità e alla cittadinanza attiva.

Nel perseguimento degli obiettivi indicati, il Consiglio nazionale forense, attraverso il protocollo di intesa con il Miur e con la collaborazione ineliminabile del Consiglio superiore della magistratura da un lato, e con l'apporto indispensabile della Corte costituzionale dall'altro, sta perseguendo l'obiettivo di favorire pratiche di cooperazione tra gli istituti scolastici e i Consigli dell'Ordine degli avvocati, in modo da introdurre nei percorsi formativi specifici moduli di insegnamento impartiti gratuitamente da avvocati, aventi ad oggetto l'educazione alla cittadinanza e alla legalità.

IL PROGRAMMA
Interesserà cinquanta alunni delle classi terze e quarte

«Il Liceo scientifico "Vecchi" e l'Ordine degli avvocati di Trani - precisa il dirigente scolastico **Angela Tannoia** - hanno elaborato un programma attuativo dei contenuti del protocollo d'intesa nazionale.

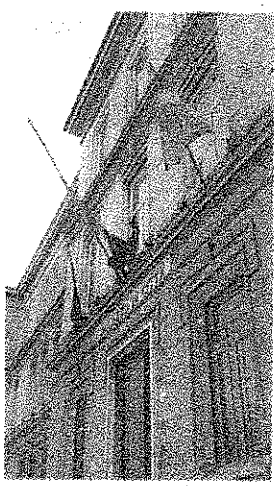
Tale programma di svolgerà nell'anno scolastico 2016-17 e interesserà cinquanta studenti delle classi terze e quarte. Il 9 gennaio 2017, alle 10.30, nella biblioteca del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati, sarà ufficialmente sottoscritta la convenzione tra il liceo «Vecchi» e l'Ordine degli Avvocati di Trani.

Prenderanno parte all'evento, oltre agli studenti interessati, il direttore generale dell'Usr Puglia, il dirigente per l'Ambito territoriale per la Provincia di Bari, il dirigente scolastico del Liceo scientifico statale «Valdemaro Vecchi», il presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Trani, il sindaco di Trani e il presidente della Provincia di Barletta Andria Trani. Parteciperanno inoltre il prof. **Mario Ricca** (Università di Parma), curatore scientifico del progetto nazionale, l'avvocato **Francesco Logrieco**, coordinatore nazionale del Porgetto e l'avvocato **Carlo Broccardo**, componente del team scientifico. Per informazioni, documentazione e recensioni: www.liceovecchi.it

TRANI SONO PASSATI PER UN ANNO ALLA ASL BT

Dipendenti comunali trasferiti attraverso l'istituto del «comando»

TRANI. Così come, in molte circostanze, è il Comune di Trani a chiamare a sé dipendenti pubblici con l'istituto del comando, allo stesso modo due dipendenti di Palazzo di città - la dottoressa **Palma Piccolo** (categoria D3) ed il dottor **Giuseppe Cecca** (categoria D1), entrambi incardinati presso il Settore gestione giuridica del personale, sono stati trasferiti, con lo stesso strumento lavorativo, alla Asl Bt, per un anno, a partire dallo scorso 30 dicembre. Il rapporto di lavoro potrà essere anche rinnovabile.


TRANI Palazzo di città

Il Comune di Trani ha concesso il nulla osta al trasferimento, ma adesso ha la necessità di rimpiazzare i due dipendenti e, nel frattempo, deve anche preoccuparsi di coprire due posti di istruttore tecnico geometra, categoria C, sulla carta a tempo pieno ed indeterminato. Di conseguenza, la giunta comunale ha approvato una modifica alla programmazione triennale del fabbisogno di personale 2016-2018, prevedendo la copertura, per il 2017, di due posti di categoria D, per un totale di 63.000 euro, e due di categoria C, profilo tecnico geometra, ma solo fino a maggio, per un totale di 24.500 euro. Sarà il dirigente del Settore personale, **Caterina Navach**, ad emanare i relativi bandi.

(n.a.)

MINERVINO IL SEGRETARIO DEL NUOVO PSI ATTACCA L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE

Rimborsi spesa sotto «osservazione» alcuni assessori

LA CRITICA Chiarimenti sono stati chiesti alla sindaca circa i rimborsi spese percepiti da alcuni assessori

ROSALBA MATARRESE

MINERVINO. Rimborsi sì, rimborsi no. Indennità sì, indennità no: questo è il dilemma(that's the problem), per dirla come direbbe un grande poeta e drammaturgo che si occupava certamente di argomenti più filosofici. Tuttavia è un tema di grande attualità e sta a cuore ai cittadini: basti pensare che oggi molti movimenti politici e schieramenti utilizzano questo argomento per comprovare il loro totale dovere/servizio per la comunità. Un argomento che tocca, a quanto pare, anche la cittadina murgiana. Il segretario del nuovo PSI, **Alfonso Tricarico**, torna ad attaccare l'amministrazione comunale guidata da Lalla Mancini (Siamo Minervino), portando all'attenzione pubblica la "vicenda" rimborsi.

Tricarico infatti, chiede chiarimenti alla sindaca **Maria Laura Mancini**, in merito ai rimborsi spesa percepiti da alcuni assessori comunali della giunta. L'indice è puntato su alcune dichiarazioni, fatte in campagna elettorale prima delle elezioni che decretarono la vittoria della sindaca Mancini, in cui alcuni esponenti della maggioranza avrebbero manifestato la volontà di non percepire alcun tipo di compenso, indennità e rimborsi di qualsiasi tipo. "Mi sembra un'incongruenza quella che i cittadini di Minervino stanno avendo modo di constatare – incalza Tricarico - Tutti noi ricordiamo che in tempo di campagna elettorale i rappresentanti del movimento "SìAmo Minervino", dichiararono pubblicamente che, in caso di vittoria, sarebbero stati i protagonisti di un'amministrazione a costo zero.

Dopo sei mesi mi trovo a constatare che i neo-amministratori, hanno sì rinunciato alle indennità di carica, ma non ai rimborsi spesa per viaggi e missioni in altri comuni del territorio e nel capoluogo barese". E dunque: "Questo ultimo argomento – aggiunge Tricarico - fu portato proprio da una candidata del movimento in un dibattito pubblico. La candidata dichiarò che tali rimborsi non sarebbero stati in alcun modo percepiti, nè dai suoi colleghi. E' vero che la giunta Mancini non percepisce nessuna indennità, atto tra l'altro lodevole, però è vero che stiamo parlando di promesse fatte a tutti i cittadini, che come tali andrebbero mantenute fino in fondo". Tricarico conclude con una provocazione: "Alla luce di tutto questo, i cittadini di Minervino cosa devono aspettarsi per il 2017 su questo argomento?" .Un attacco che sicuramente riaccenderà la polemica politica nei prossimi giorni.

CANOSA INIZIATIVA ORGANIZZATA DALLA "DROMOS.IT"

Passeggiate archeologiche per scoprire le antichità

L'INIZIATIVA Le passeggiate archeologiche alla riscoperta delle antichità

ANTONIO BUFANO

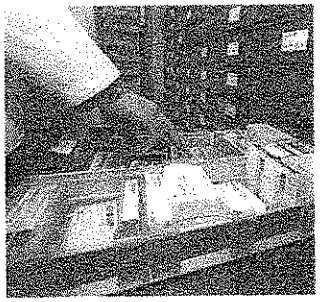
CANOSA. La Fondazione archeologica canosina e la società cooperativa "Dromos.it" ripropongono le passeggiate archeologiche alla riscoperta delle antichità di Canosa, per il 6, 7 ed 8 gennaio. L'iniziativa gode della collaborazione del Museo dei Vescovi e del patrocinio del Comune e della Concattedrale di San Sabino. Anche agli sgoccioli delle vacanze natalizie, quindi, l'eventuale pubblico avrà la possibilità di osservare ed ammirare le antiche tracce storiche cittadine, attraverso gli ormai consueti itinerari pedonali urbani, tra ipogei preromani, residenze imperiali, resti di basiliche paleocristiane ed architetture e sculture medievali, tra aree archeologiche e strutture museali. Per tutti coloro che sono interessati a prendere parte alle passeggiate archeologiche l'appuntamento è fissato alle 9 dei giorni programmati in piazza Vittorio Veneto, nelle vicinanze dell'ufficio informazioni ed accoglienza turistica. L'itinerario sarà poi ripetuto nelle stesse date alle 15. Per prendere parte al cammino turistico-culturale, la prenotazione è obbligatoria, chiamando il 333 88 56 300. Inoltre, in occasione della XIII edizione del Presepe Vivente, nelle stesse date (dalle 17.30 alle ore 20.30) la Fondazione archeologica canosina e la "Dromos.it" terranno aperto per visite guidate l'Ipogeo Varrese (IV-III sec. a.C.). All'interno della stessa area archeologica, alcune aziende alimentari e vinicole canosine accoglieranno il pubblico con una piccola degustazione. E' possibile richiedere ogni ulteriore informazione al 333 88 56 300.

PROVINCIA DELIBERA DEL CONSIGLIO REGIONALE

Dodici nuove farmacie nel Nord Barese

Nel territorio della Provincia di Barletta – Andria – Trani potranno essere aperte 12 delle 85 nuove sedi farmaceutiche in Puglia.

È un'occasione importante per i numerosi laureati in farmacia. Infatti il Consiglio regionale ha approvato la delibera che dà il via libera al 2° interpello. A seguito del concorso iniziale del 2013 per 188 sedi vacanti, per via di rinunce, di ricorsi e di procedure inappropriate o non ritenute valide dalla commissione valutatrice regionale, furono assegnate in via definitiva circa un centinaio di sedi rispetto a quelle previste inizialmente.



Nuove farmacie

Quindi ad oggi ci sono ancora 85 sedi vacanti e non assegnate che ora, mediante questo bando, vengono di nuovo messe a concorso in tutta la regione Puglia. Le sedi disponibili nella Bat sono: Andria (6), Barletta (2), Bisceglie (2), Trani (2).

Le procedure partiranno dal 15 gennaio 2017 fino al 20 gennaio 2017. La relativa delibera è stata pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia numero 147 del 22 dicembre 2016. *[tu.dec.]*

MOLFETTA LO SLITTAMENTO DEI TEMPI È CONSEGUENTE «ALLA VERIFICA DEL SUPERAMENTO DI ALCUNE CRITICITÀ»

Giudice di pace, gli uffici riapriranno in aprile

Tre mesi di ritardo rispetto alle previsioni. Non ci sono ancora i locali

LUCREZIA D'AMBROSIO

MOLFETTA. Ancora tre mesi alla riapertura degli uffici del giudice di pace. Che, secondo un decreto del 20 dicembre scorso, del ministero della Giustizia dovrebbero riaprire i primi giorni di aprile. Sempre che, nel frattempo, vengano individuati i locali che dovranno ospitarli, considerato il fatto che la vecchia sede di Via Molfettesi d'America è stata nel frattempo concessa ad una associazione di volontariato. In un primo momento gli uffici avrebbero dovuto riaprire il 2 gennaio scorso. E lo slittamento dei tempi di riapertura è conseguente, lo precisa proprio il decreto, al completamento «delle attività necessarie alla verifica del superamento di alcune criticità», legate, tra le altre cose, all'accertamento dell'idoneità logistica e delle infrastrutture informatiche. Insomma, per Molfetta, è presto per brindare alla riapertura anche se i tempi perchè tutto si concluda in modo positivo ci sono.

Gli uffici del Giudice di Pace, chiusi da tempo, erano collocati in una struttura di proprietà comunale e da sempre le spese per la gestione dell'Ufficio sono state sostenute dal Comune, sebbene poi rimborsate dal Ministero. La riapertura dell'ufficio del Giudice di pace potrebbe essere propedeutica alla riapertura della sezione distaccata del Tribunale ormai dimessa, a giugno del 2015 si è celebrata l'udienza udienza penale, a luglio dello stesso anno quella civile, poi tutto il carico pendente è passato a Trani con quali risultati per l'utenza è facile intuire.

A ragion del vero non si è compreso, fino in fondo, il perchè della chiusura degli Uffici del Giudice di Pace a Molfetta.

Già nel 2013 Felice Petruzzella, all'epoca presidente dell'associazione Avvocati di Molfetta, senza successo, aveva fatto sentire le ragioni della categoria per scongiurarne la chiusura, fatto salvo il fatto che i "costi" della struttura fossero già in capo al Comune.

«Il Giudice di Pace – scriveva in un documento l'avvocato Petruzzella - rappresenta un punto di riferimento ed un presidio di Giustizia per i singoli cittadini, al quale è demandata la trattazione di affari e questioni che, pur economicamente meno rilevanti, rappresentano però l'humus nel cui ambito si esplica il vissuto quotidiano (es. per il civile infortunistica stradale, questioni condominiali, opposizioni a sanzioni amministrative; per il penale i reati di ingiuria, minacce, lesioni personali colpose». Non solo. «La prospettiva di un trasferimento degli Uffici da Molfetta presso la sede del Tribunale di Trani significherebbe in maniera del tutto realistica – continuava l'allora presidente degli avvocati - negare e frustrare l'accesso incondizionato dei cittadini alla Giustizia; questi si vedrebbero costretti a sopportare costi ed esborsi di molto lievitati rispetto al valore economico dell'istanza tutela di modesta rilevanza economica di competenza del Giudice di Pace». Ora per la riapertura è solo questione di mesi.

CORATO LA MACCHINA ORGANIZZATIVA DELLA PROTEZIONE CIVILE COMUNALE SI È MESSA IN MOTO PER FRONTEGGIARE L'ARRIVO DEL GELO ARTICO

Allerta meteo, spargisale in azione

Riunione in Comune per organizzare le contromisure. Individuati diversi presìdi operativi

GIUSEPPE CANTATORE

CORATO. Mezzi spargisale in azione già da oggi e monitoraggio costante delle condizioni meteo. La macchina organizzativa della protezione civile comunale si è messa in moto per fronteggiare l'arrivo del gelo artico che da Nord-Est sta per avvolgere tutto il basso Adriatico. Già da questa sera sono annunciati i primi fiocchi di neve, accompagnati da un brusco crollo delle temperature che nella notte dovrebbero scendere fin sotto lo zero. Come se non bastasse, forti raffiche di vento complicheranno ulteriormente la situazione.

Per coordinare le attività da mettere in campo in previsione dell'allerta meteo, ieri mattina il sindaco Massimo Mazzilli ha convocato a Palazzo di Città una riunione operativa con l'ufficio di protezione civile comunale (composto dai settori polizia locale, lavori pubblici, ambiente) e l'Asipu. Già da oggi si provvederà quindi a spargere sale lungo le strade del centro abitato e delle zone a ridosso. Sono poi stati individuati diversi presidi operativi grazie ai quali gli operatori potranno agevolare un rapido intervento dei mezzi spargisale e provvedere ad una copertura omogenea del territorio comunale. Nello stesso tempo sono stati allertati i mezzi di intervento e di soccorso in dotazione alla polizia locale e alla stessa Asipu.

«Ci siamo mossi per organizzare un'efficace attività di intervento in vista delle annunciate nevicate - fa sapere il sindaco Massimo Mazzilli - prendendo anche contatti con gli altri Enti preposti alla gestione degli eventi.»

La giornata di maltempo più intensa dovrebbe essere quella dell'Epifania. Ma anche nel fine settimana le condizioni meteo resteranno critiche. «Le attività programmate sono ovviamente suscettibili di aggiornamenti in corso d'opera, in relazione all'evolversi delle condizioni climatiche che verranno costantemente monitorate» prosegue il sindaco. «È evidente che, nel caso di un drastico peggioramento delle precipitazioni nevose, consiglieremo di limitare all'indispensabile le uscite dalle proprie abitazioni, così come l'esposizione dei rifiuti fuori dalle case per le possibili criticità che potrebbe subire il servizio di raccolta a domicilio». Negli occhi di tutti sono ancora vive le immagini delle abbondanti nevicate che negli ultimi giorni del 2014 crearono notevoli difficoltà sia nel centro abitato che nelle campagne. «La protezione civile comunale - conclude Mazzilli - sarà costantemente attiva e informerà puntualmente la cittadinanza sugli interventi adottati e da adottare, con almeno due bollettini giornalieri».

CORATO
La città imbiancata da precedenti nevicate

NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI

DIREZIONE EMILIA ROMAGNA
Il trasferimento dei migranti dal centro di accoglienza di Conetta, frazione di Cona (Venezia)

IL SOVRAFFOLLAMENTO
Al Cara di Palese ci sono 744 posti ma 1.702 presenze effettive. Esuberi anche a Modugno, Gravina, Bitonto e Corato

«Tre profughi ogni 1.000 cittadini ma Bari è una città accogliente»

L'assessore comunale al Welfare: «Presto una casa delle culture» Ci sono 232 persone in meno della quota di ripartizione prevista

ENRICA D'ACCIÒ

❋ **BARI.** «Bari città accogliente, dove tanti baresi e tanti migranti sono disponibili al reciproco incontro». Francesca Bottalico, assessore al Welfare del Comune di Bari, tratteggia un quadro tutto sommato positivo del sistema di accoglienza in città. Pur non tacendo «gli episodi di razzismo, anche violento» che si sono verificati in passato e «le tensioni nei quartieri più toccati dall'emergenza, come Libertà, Palese e Enziteto», l'assessore racconta di una città «capace di sperimentare forme nuove di accoglienza, basate sull'integrazione, sullo scambio delle conoscenze e delle competenze e, soprattutto, dignitose per la comunità ospite e la comunità ospitante». La rete delle strutture è quanto mai complessa. «La prima accoglienza» spiega l'assessore «è gestita direttamente dalla Prefettura. I servizi sociali intervengono nella cosiddetta "seconda accoglienza" e, sebbene non ci siano fondi dedicati, i migranti sono seguiti e accompagnati al pari dei cittadini baresi in condizione di fragilità economica e sociale. Le emergenze sono in fondo le stesse: casa, diritto allo studio, accompagnamento nel mondo del lavoro».

Equità dell'assistenza anche per prevenire le proteste di chi pretende «prima gli italiani». «L'esperienza maturata in questi anni, anche attraverso i momenti di maggiore tensione» riprende l'assessore «dimostra che l'incontro delle culture è il miglior antidoto alla paura del diverso. Ecco perché stiamo per aprire, al quartiere san Paolo, la prima "casa delle culture", un centro polifunzionale e interculturale con

BARI L'assessore Bottalico

proposte di formazione, informazione e intrattenimento per tutti, migranti e baresi. L'idea nasce anche dall'esperienza acquisita attraverso il progetto "essere comunità" che ha dato via a orti sociali, biblioteche, scambi di esperienze e finanche l'accoglienza di nuclei familiari di migranti a casa, nelle famiglie di baresi».

Fin qui le buone pratiche dell'accoglienza ma le tensioni maggiori si continuano a misurare sulle cosiddette strutture di prima accoglienza, il Cara di Palese, il centro di accoglienza per richiedenti asilo, e i Cas, i centri di accoglienza straordinaria attivi in 8 comuni dell'ex provincia di Bari. A questi, si aggiungono i 15 Sprar, i nuclei abitativi del sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati, considerati strutture di seconda accoglienza, coordinati però dalla Prefettura. Secondo gli ultimi dati disponibili proprio sul sito della Prefettura, il sistema di accoglienza temporanea in favore dei cittadini stranieri richiedenti protezione internazionale ospita a Bari e provincia 3.509 persone, 232 in meno rispetto a quelle previste dalla quota di ripartizione prevista dal ministero, 3 migranti per 1.000 abitanti. Ma la ripartizione fra strutture e comuni non è omogenea. Si misurano così eccedenze al Cara di Palese, dove, secondo la prefettura, ci sono 744 posti ma 1.702 presenze effettive. Esuberi anche a Modugno, Gravina, Bitonto e Corato. Proprio in questi due comuni, si sono registrati episodi di maggior tensione: il netto «no» dei residenti di Palombaio, frazione di Bitonto, all'arrivo di 30 ospiti in un ex mobilificio, e le proteste degli ospiti del Cas di Corato, per un servizio mensa a loro dire non in linea con quanto previsto dalla Prefettura stessa. Polemiche su cui ha soffiato il movimento politico di «Noi con Salvini».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 5 gennaio 2017

TRASPORTI

LA FERROVIA SULL'ORLO DEL CRAC

LE TAPPE DEL SALVATAGGIO
Entro 15 giorni la domanda al Tribunale poi la nomina dei commissari. Mentasti chiama i sindacati: problemi per gli stipendi

Sud-Est, altra emergenza Bnl chiude i rubinetti

Martedì l'ok di Fs al concordato. La banca: stop alle linee di credito

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

BARI. Il consiglio di amministrazione del gruppo Ferrovie dello Stato dovrebbe dare il via libera martedì alla richiesta di concordato preventivo di Ferrovie Sud-Est. Una procedura in continuità aziendale, richiesta dalla Procura di Bari e utile anche ad abbattere il debito accumulato dalla principale ferrovia privata pugliese. Ma per l'azienda si è aperta una nuova fase di difficoltà operativa: rotti i rapporti con Bnl, primo creditore per circa 160 milioni, Sud-Est potrebbe attraversare alcune settimane di incertezza.

Ieri l'amministratore delegato Andrea Mentasti ha infatti incontrato le organizzazioni sindacali per fare il punto della situazione, confermando che l'azienda - su input dell'azionista Fs - proseguirà sulla strada del concordato. Restano da definire le modalità e il piano di salvataggio: entro due settimane dovrebbe infatti essere depositata in Tribunale una domanda «in bianco» che darà almeno 60 giorni per predisporre la proposta da sottoporre poi ai creditori. Il problema riguarda i fornitori commerciali, che non hanno garanzie privilegiate, e che dunque rischiano di vedere falcidiati i propri crediti anche se l'ipotesi è di presentare una proposta «ragionevole», con un ribasso nell'ordine del 10-20%. Ma bisogna guardare i numeri. Il nuovo management di Sud-Est, che non ha ancora approvato il bilancio di esercizio del 2015, sta infatti rivedendo le valutazioni sul debito del commissario (oggi presidente) Andrea Viero: è possibile che il peso delle vertenze di lavoro possa portare il buco oltre i 200 milioni.

La preoccupazione principale riguarda però i rapporti bancari. Bnl, che finora ha garantito l'operatività di Sud-Est con le anticipazioni (in parte garantite da pegno sui crediti con la Regione) ha infatti chiuso i rubinetti. Gli stipendi di dicembre e le tredicesime sono stati pagati attraverso un nuovo conto corrente di Unicredit, dove dovrebbero essere canalizzati i 70 milioni stanziati in legge di Stabilità per il salvataggio dell'azienda. Bnl, che a livello nazionale ha una serie di partite aperte con le aziende di trasporto parastatali (una su tutte Atac di Roma) avrebbe minacciato di escutere le garanzie.

Fonti del gruppo Fs lasciano però trapelare «fiducia» nell'operazione: Sud-Est è in grado di produrre utili - è la linea - e potrà ripagare il debito, nel frattempo verranno messi a punto gli investimenti urgenti necessari alla messa in sicurezza e alla velocizzazione della linea. Resta però il fatto che il concordato implicherà la nomina di un commissario giudiziale (più probabilmente, visto il fatturato superiore ai 100 milioni, saranno tre) e dunque l'operatività dell'azienda sarà limitata per almeno i prossimi due-tre anni. Venerdì 20 è prevista in Tribunale l'udienza sulla richiesta di fallimento presentata dalla Procura di Bari (nel frattempo ne è giunta un'altra, quella del fornitore Filben, cui a sua volta Sud-Est ha fatto istanza di fallimento): l'idea è arrivare in quella sede con la prenotazione del concordato, così da soddisfare le richieste della Procura e ottenere il ritiro dell'istanza. Ma è molto probabile - ha detto ieri Mentasti ai sindacati - che nelle more dell'avvio della procedura di concordato sia necessario far slittare anche il pagamento degli stipendi.

VERSO IL CONCORDATO
Sud-Est dovrà presentare domanda al Tribunale. In basso l'ad e direttore generale Andrea Mentasti

Il nuovo capo del personale arriva da Atac fu cacciata a settembre dal sindaco Raggi

BARI. La sua (breve) avventura romana in Atac è stata oggetto degli attacchi del sindaco (all'epoca ancora candidato) Virginia Raggi, tanto da durare appena tre mesi. E ora Francesca Rango sta per approdare in Sud-Est con la stessa mansione di capo del personale che ha svolto nella municipalizzata capitolina, non senza polemiche.

Rango, romana, quarantenne, è una dipendente di Trenitalia che a maggio era stata nominata dal commissario del Comune di Roma, Francesco Paolo Tronca, a capo del personale di Atac. A lei si devono alcuni capitoli del dossier che l'ex dg di Atac, Marco Rettighieri (anche lui messo alla porta da Raggi) aveva portato in Procura per denunciare gli sprechi dell'azienda di trasporto. La Rango si è dimessa dall'incarico a settembre ed è rientrata in Trenitalia.

La prossima settimana Rango dovrebbe dunque approdare in Sud-Est, su segnalazione del capo del personale di Trenitalia, Mauro Ghilardi. Non è il primo dirigente che arriva dal mondo di Fs. Il nuovo direttore operativo della ferrovia barese è infatti Giorgio Botti, ingegnere, già a capo della divisione cargo di Trenitalia. *[m.s.]*

Il consuntivo degli aeroporti
Nel 2015 tra Bari e Brindisi 6,6 milioni di passeggeri

Nel 2015 gli scali aeroportuali di Bari e Brindisi hanno superato i 6,5 milioni di passeggeri, con il «Wojtyla» che per la prima volta nella storia è andato oltre i 4 milioni di passeggeri. L'incremento del traffico rispetto al 2015, secondo i dati diffusi ieri da Aeroporti di Puglia, è pari al 6,9%, grazie soprattutto all'aumento dei viaggiatori internazionali saliti complessivamente di circa 243mila unità (+14,3% su base annua) per un totale complessivo del sistema aeroportuale pari a 6,63 milioni contro i 6,2 milioni registrati a fine 2015.

A Bari il totale dei passeggeri (arrivi e partenze) è stato pari 4.312.496 unità (+8,9% rispetto al 2015), di cui 2,7 milioni internazionali. A Brindisi sono stati invece 2,3 milioni (+3,2%) anche qui con un boom di incremento del traffico internazionale (+10,8%, da 426.647 e 472.632 passeggeri), dello scorso anno). Nel periodo 2013-2016, prosegue la nota di Aeroporti, i passeggeri sono aumentati di 1.051.625 unità, con un incremento del 18,8% nel quadriennio preso in esame.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 5 gennaio 2017

IL CASO IL N.1 USCENTE DI AEROPORTI È ANCHE PRESIDENTE DEL DISTRETTO AEROSPAZIALE: IN TOTALE 300MILA EURO LORDI, OLTRE IL TETTO DI LEGGE

Acierno e il doppio stipendio da manager 15mila euro netti al mese: record di Puglia

BARI. Tra qualche giorno Giuseppe Acierno lascerà la guida di Aeroporti di Puglia, dove la Regione ha scelto di insediare un consiglio di amministrazione. Ma il 48enne brindisino non andrà via a mani vuote, anzi: porta con sé il titolo di manager pubblico più pagato di Puglia, visto che nel 2016 ha sommato allo stipendio di amministratore unico di Aeroporti anche quello di presidente del Distretto tecnologico aerospaziale, per un totale di poco inferiore ai 300mila euro lordi. E dunque in violazione del tetto di legge (240mila euro), perché anche il Distretto - che ha forma societaria di consorzio - è composto per il 54% da soci pubblici.

LA REPLICA: NON VALE

«Il Distretto non è una società pubblica, il limite dei 240mila euro per me non si applica»

E pensare che Acierno, in carica in Aeroporti dal 2013, aveva ricevuto da Nichi Vendola l'incarico di tagliare gli stipendi della partecipata regionale. Beninteso, quelli degli altri. Nel 2016, infatti, c'è stato il sorpasso di Acierno sul direttore generale Marco Franchini, che per il 2015 ha percepito 326mila euro lordi e che lo scorso anno è sceso a 243mila più 20mila di premio di produzione.

In Aeroporti, lo stipendio dell'amministratore è in linea con quello dei dirigenti regionali di vertice. «L'assemblea degli azionisti - fa sapere Acierno, che contattato dalla "Gazzetta" ha chiesto di ricevere le domande per iscritto - al momento del conferimento del mandato ha stabilito il mio compenso, reso pubblico fin dal 2013 e da allora mai modificato, pari a 120.000 euro lordi, oltre all'eventuale premio di risultato (30mila euro, ndr). È l'espressione di una drastica riduzione del compenso rispetto al passato ed è stata la linea guida cui hanno seguito le riduzioni dei compensi dei dirigenti e tutte le ulteriori contrazioni di costi praticate in questi anni». Per quanto riguarda il Distretto, dove percepisce altri 150mila euro lordi l'anno, l'interessato ritiene che il divieto di cumulo non si applichi. «La società Dta che presiedo ed amministro - sostiene - è una società di diritto privato, partecipata da soci industriali e pubblici, quali le Università. Per tale ragione il tema del tetto dei 240.000 euro lordi non si applica, come ben chiarito dall'articolo 11 del Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica, che riguarda solo pubbliche amministrazioni e società controllate».

Questa interpretazione potrebbe però non essere corretta. Nel perimetro della pubblica amministrazione (come definito dall'articolo 1 comma 2 del Dlgs 165/2001) rientrano infatti anche le Università ed i centri di ricerca (che compongono la maggioranza del Distretto), e il testo unico richiamato da Acierno (uno dei decreti attuativi della riforma Madia, che risale a settembre) si applica anche ai «compensi corrisposti da altre pubbliche amministrazioni o da altre società a controllo pubblico» come sono, appunto, sia AdP che il Distretto. In precedenza la normativa era del tutto simile: l'unica novità è che il Madia ha introdotto le fasce retributive in base alle dimensioni delle società interessate.

L'ultima dichiarazione dei redditi di Acierno, pubblicata sul sito web di Aeroporti, espone redditi complessivi per 308mila euro lordi di cui 286mila euro lordi da lavoro dipendente o assimilato. Fanno 783 euro lordi di stipendio pubblico al giorno: parliamo, al netto delle imposte, di circa 15mila euro netti al mese per 12 mesi, oltre gli eventuali benefit concessi dal Distretto. *[m.s.]*

DOPPIO INCARICO **Giuseppe Acierno dal 2013 guida Aeroporti di Puglia e anche il Distretto tecnologico aerospaziale un consorzio controllato da soci pubblici (tra cui Università Politecnico di Bari, Enea e Cnr)**

REGIONE

IL CAOS DELLE BONIFICHE

MAGGIORANZA DIVISA SUL TESTO
Emiliano convoca un vertice per decidere la linea: accordo con l'opposizione oppure sfida sui numeri in Consiglio

I GRILLINI: «IRRESPONSABILI»
Casili: «Aspettiamo una decisione dalla scorsa estate, e nel frattempo i dipendenti sono senza stipendio da 8 mesi»

«Consorzi, questa non è una riforma»

Amati (Pd): se salta il passaggio dell'irrigazione all'Aqp, nella legge restano solo i debiti

BARI. Il centrodestra e i grillini sono fermamente contrari alla riforma dei Consorzi di bonifica così come emersa dal lavoro della commissione Agricoltura. Ma anche nella maggioranza le posizioni sono tutt'altro che univoche. Tanto che Fabiano Amati (Pd), uno dei più strenui difensori del disegno di legge, lancia un altolà: «Il testo attuale - dice - è già frutto di mediazione. Se ci fosse un'altra mediazione, significherebbe rinunciare alla riforma».

Lunedì o mercoledì, come noto, Michele Emiliano riunirà la maggioranza per stabilire la linea. A fronte dei 250 emendamenti presentati da Nino Marmo (Fi), il centrosinistra deve scegliere se andare allo scontro o se trovare - come suggeriva ieri il presidente del Consiglio regionale, Mario Loizzo - un accordo con l'opposizione. Due i temi controversi: l'accorpamento dei quattro Consorzi commissariati in un ente unico (la proposta è farne due, Puglia centrale e Puglia meridionale), e l'eliminazione dell'affidamento ad Acquedotto Pugliese della gestione dell'irrigazione, cioè della voce che ha prodotto la gran parte dei 210 milioni di buco.

«Se eliminiamo le economie di scala rinvenienti dall'accorpamento - avverte Amati -, e la parte sull'irrigazione che costituisce il problema maggiore, rimarrebbe solo il tema dei debiti pregressi. E continuerebbe, come oggi, a pagare Pantalone». I Consorzi costano ogni anno al bilancio regionale circa 20 milioni. «Il gruppo Pd - fa notare Amati - ha già mediato, perché inizialmente la proposta era un Consorzio di bonifica unico per tutta la Puglia e l'immediato passaggio dell'irrigazione all'Aqp: invece, anche a fronte dei rischi di incostituzionalità, si è preferito di rinviarlo al 2018. Altri accordi al ribasso non avrebbero senso. Visto che non possiamo cancellare i Consorzi di bonifica, che sarebbe la soluzione ottimale, almeno proviamo a fare in modo che mangino meno soldi pubblici».

Ieri la proposta Amati ha incassato anche l'ennesimo siluro dei grillini. «Avremmo dovuto avere una legge di riforma già ad agosto - attacca Cristian Casili - e intanto i dipendenti dei Consorzi sono senza stipendio da otto mesi». Il problema riguarda solo Lecce (dovrebbe essere risolto in questi giorni), perché i trasferimenti regionali fino a dicembre erano ancorati all'approvazione della riforma. Casili attacca poi sull'ipotesi Acquedotto. «Una parte del Pd regionale vorrebbe spolpare i Consorzi per scippare il settore irriguo che, valendo milioni di euro, inevitabilmente fa gola a molti, per farlo confluire nell'Acquedotto Pugliese, sul cui futuro c'è un grande punto interrogativo».

«È pazzesco», la replica di Amati: «Se l'irrigazione fosse di grande valore, non ci sarebbe bisogno ogni anno di mettere soldi regionali. E non si capisce, se è di grande valore, come mai produce il 70% dei debiti dei Consorzi. Aqp è la Regione: all'azienda stiamo chiedendo un sacrificio, quello di addossarsi le spese di gestione dell'irrigazione fino a quando non sarà andata a regime». E, rivolto ai grillini ma anche a Rocco Palese (che ieri aveva accusato di immobilismo il centrosinistra pugliese), il consigliere Pd parla di demagogia: Chi oggi ci attacca dicendo "vogliamo una riforma" si guarda bene dal dire quale riforma vuole o dal fare una proposta alternativa».

Ma sull'acqua, Casili non demorde. «La funzione irrigua, che è la competenza principale per un Consorzio di bonifica, non può essere esercitata in modo eterogeneo da Arif, Consorzi e Acquedotto Pugliese. Serve una ripartizione chiara, il consorzio non può essere snaturalizzato e svuotato delle sue competenze». Resta il fatto che fino ad oggi questa competenza è stata gestita in maniera, quantomeno, allegra, permettendo agli agricoltori di non pagare per l'utilizzo dei pozzi e degli acquedotti rurali, e accumulando ogni anno non meno di 9 milioni di debiti. Soldi che poi finiscono per pesare sul bilancio autonomo della Regione, dunque sulle tasse di tutti i cittadini. *[m.s.]*

200 MILIONI DI DEBITI
Ogni anno i quattro Consorzi commissariati accumulano 9 milioni di passivo per la mancata riscossione del tributo di bonifica, 3,78 milioni per la gestione degli invasi e 5,55 milioni per quella dei pozzi

SANITÀ LA POLEMICA DI COR

Zullo: dal Piano di riordino nessun beneficio sui conti pubblici

BARI. Mercoledì il riordino ospedaliero approderà in commissione Salute per un nuovo esame che si preannuncia formale. Mentre la maggioranza fa quadrato per evitare quanto avvenuto in estate (la bocciatura per il voto contrario di Mino Borraccino di Noi a Sinistra), il centrodestra torna ad attaccare e con Ignazio Zullo (Cor) chiede «un'analisi dell'impatto economico-finanziario del Piano».

«Emiliano - scrive il capogruppo Cor - abbia piena consapevolezza dei danni che il Piano sta provocando alla sanità pugliese, mentre avrebbe dovuto produrre benefici sia sul piano assistenziale che su quello dei costi». Per questo, secondo Zullo, «è necessario per mettere a confronto costi e ricavi in un sistema che prevede l'assoggettamento a Piano di rientro triennale di quegli ospedali che non pareggiano i conti nel limite di uno squilibrio del 10% o di perdite superiori a 10 milioni di euro».

«La sensazione - prosegue Zullo - è che a fronte di tagli non vi sia nessun risparmio, perché di fatto alla soppressione dei reparti non segue la conversione degli stessi così come previsto dal Dm 70, ma anche perché una vera funzionalità ospedaliera non è assicurata in ciascun ospedale. Reparti senza personale, o mezzi ospedali con alcuni reparti privati dei servizi diagnostici o di area critica di supporto con organici di personale dimezzati e rarefatti, sono fonte di spreco inestimabile e non producono salute».

I grillini richiamano invece la sentenza con cui la Corte costituzionale ha ricordato che il diritto alla salute non può essere subordinato al pareggio di bilancio. «La sentenza - è detto in una nota dei Cinque Stelle - rafforza l'idea, da noi sostenuta da sempre, secondo cui non si può subordinare la salute dei pugliesi all'esigenza di far quadrare i conti».

IL SINDACO DI BARI DECARO: LIMITATEGLI SPOSTAMENTI CON MEZZI PROPRI

«Da oggi neve sulla Puglia»

BARI. La Protezione civile della Puglia ha emesso un avviso di condizioni meteorologiche avverse che prevede, dal mattino di oggi, e per le successive 24-36 ore, venti di burrasca su tutta la regione e mareggiate lungo le coste esposte. Dalla mattinata di oggi, e per le successive 24-36 ore, si prevedono nevicate sulla Puglia settentrionale, inizialmente al di sopra dei 500-600 metri e in progressivo abbassamento fino al livello del mare. Dal primo pomeriggio di oggi, e per le successive 24-36 ore, si prevedono nevicate sulla Puglia centro-meridionale, in progressivo abbassamento fino ai 300-500 metri e quindi, dalle prime ore di domani, fino al livello del mare.

La sezione protezione civile della Regione Puglia invita i cittadini ad attenersi ad una serie di raccomandazioni: prestare maggiore attenzione alla guida di autoveicoli e moderare la velocità, al fine di evitare sbandamenti; evitare le zone esposte a forte vento per il possibile distacco di oggetti sospesi e mobili; non sostare lungo viali alberati per possibile rottura di rami; evitare la sosta su moli e pontili.

In presenza di nevicate e gelate è buona norma: procurarsi l'attrezzatura necessaria contro neve e gelo, sia per la tutela della persona, sia per togliere la neve dai pressi della propria casa o dell'esercizio commerciale; avere cura di attrezzare adeguatamente la propria auto, montando pneumatici da neve o portando a bordo catene da neve, preferibilmente a montaggio rapido, controllare che ci sia il liquido antigelo nell'acqua del radiatore, verificare lo stato della batteria e l'efficienza delle spazzole dei tergicristalli, tenere in auto i cavi per l'accensione forzata, pinze, torcia e guanti da lavoro; verificare la capacità di carico della copertura del proprio stabile così da evitare che l'accumulo di neve e ghiaccio sul tetto possa provocare crolli; non usare mezzi di trasporto a due ruote e, se si è costretti a prendere l'auto, attuare una serie di precauzioni (tenere accese le luci; mantenere una velocità ridotta; aumentare la distanza di sicurezza dal veicolo che precede, ecc).

Anche il Comune di Bari ha varato un piano per limitare disagi e pericoli in caso di presenza di neve o ghiaccio sulle strade cittadine. Il sindaco, Antonio Decaro, invita i cittadini a ridurre il più possibile gli spostamenti con i propri mezzi.

IL CASO IL COMANDANTE DELLA POLIZIA MUNICIPALE: SANZIONATI I VEICOLI NON AUTORIZZATI

Brindisi, guerra per i rifiuti nella Ztl tra vigili urbani e l'Ecologica Pugliese

«Multano i nostri mezzi, da lunedì sospendiamo il servizio»

ANTONIO PORTOLANO

BRINDISI. Stop all'espletamento del servizio di igiene urbana, nella zona a traffico limitato (Ztl) di Brindisi, a partire da lunedì. È l'estrema decisione che l'Ecologica Pugliese si accinge ad assumere dopo la valanga di multe inflitte dalla Polizia municipale ai mezzi impegnati nel servizio proprio nella «Ztl».

«Viviamo in una situazione paradossale - spiega l'avvocato **Rosanna Lisi** dell'Ecologica Pugliese - costretti a subire centinaia di verbali quando basterebbe aggiornare il database del sistema che gestisce le telecamere della Ztl inserendo tutte le targhe che abbiamo già fornito per evitare le centinaia di contestazioni che, tra l'altro vengono anche annullate dal Prefetto». Una valanga le multe piovute nella sede dell'Ecologica pugliese dall'estate ad oggi e che continuano ad arrivare. «Saranno oltre 300, con importi medi di circa 100 euro l'una». Solo con un conteggio grossolano si arriva a circa 30mila euro.

Ma non è solo la questione dell'entità degli importi a spaventare, quanto il fatto di dover «impegnare diverse unità di personale dedicandole esclusivamente ad elaborare ricorsi quando i mezzi sono nella zona per svolgere un servizio», sottolinea il legale della Ecologica Pugliese.

Da qui l'estrema decisione. L'azienda ha inviato una lettera il 29 dicembre scorso alla sindaca, alla prefettura, al Comando dei Vigili urbani, alla struttura comunale del settore rifiuti in cui annuncia la propria decisione.

«Duole constatare che, nonostante i tentativi di ogni tipo, posti in essere e reiterati nell'esclusivo intento di definire una questione di più che agevole soluzione; nonostante siano stati resi edotti diversi responsabili del Comune, al fine di intervenire e risolvere la situazione, la Polizia Municipale continua imperterrita a notificare valanghe di verbali alla Ecologica Pugliese s.r.l. per contestare l'accesso degli automezzi addetti al servizio di igiene urbana nelle zone a traffico limitato». E ancora: «Per non offendere l'intelligenza di alcuno degli egregi destinatari - prosegue l'azienda -, si omette di esplicitare le ragioni che legittimano il transito degli automezzi della scrivente nelle ztl. Ci si limita, piuttosto, a rilevare che la stessa Ecologica Pugliese s.r.l. non può adibire un proprio impiegato amministrativo, per l'intero orario di lavoro, esclusivamente alla predisposizione dei ricorsi (al Prefetto o al Giudice di Pace) avverso i verbali che la Polizia Municipale continua a notificare in massa senza lasciare che si intraveda alcun cenno di ravvedimento».

Su queste basi l'annuncio della decisione: «In mancanza di positivo riscontro entro la settimana corrente, con la rassicurazione, da parte degli organi competenti, che non sarà da ora in poi contestato il transito degli automezzi della scrivente nelle zone a traffico limitato, la scrivente sarà costretta a sospendere tutti i servizi presso le predette zone, declinando ogni responsabilità per le conseguenze che ne deriveranno. L'annullamento in autotutela dei verbali già notificati dalla Polizia Municipale risulterebbe cosa gradita».

Di diverso avviso il colonnello **Teodoro Nigro** comandante della Polizia municipale: «Nell'ambito dei rapporti formali ed epistolari con la Ecologica Pugliese abbiamo autorizzato al transito decine e decine di veicoli. Ma non possiamo inserire nel database tutti i mezzi della flotta per tutta una serie di ragioni. I veicoli autorizzati - non uno per ogni tipologia - sono stati scelti in conformità al luogo, alle caratteristiche dei mezzi, alla regolarità delle carte di circolazione e via dicendo. E per una questione di puntualità ci atteniamo agli atti. Non è un discorso che riguarda esclusivamente l'Ecologica Pugliese. Vale anche per altri enti, le Poste, le ambulanze, vengono tutte valutate secondo un criterio. Ora, se viene autorizzato un cittadino a transitare nella Ztl con un mezzo, non è che in virtù dell'autorizzazione ne può usare un altro. Per questo tutti i mezzi dell'Ecologica che non sono inseriti nell'elenco vengono multati al pari degli altri. Sarebbe illogico autorizzare tutti i mezzi anche per via del fatto che solo quelli con determinate caratteristiche possono accedere alla zona, anche per una questione di decoro urbano: non è possibile, ad esempio, autorizzare mezzi oltre una certa stazza anche per via delle caratteristiche del basolato che cerchiamo di preservare».

Il teatro di Bari | La decisione

Il fatto

di **Bepi Castellaneta**

Il Consiglio di Stato accoglie la tesi dell'azienda esclusa. L'appalto rimane bloccato
Il 6 dicembre scorso il Tar si era espresso diversamente, ma lo scenario è cambiato
La discussione è stata fissata nel merito per il 26 gennaio. Fino ad allora tutto fermo

Piccinni, accolto l'appello Un nuovo stop ai lavori

BARI Il ricorso contro l'aggiudicazione dell'appalto è accolto, la sentenza del Tar è sospesa. E si bloccano le procedure che avrebbero potuto dare il via libera a parte dei lavori. Per il restyling del teatro Piccinni, invece, scatta il semaforo rosso del Consiglio di Stato. Che con un decreto del 3 gennaio dà ragione in questa fase alla linea e alle preoccupazioni dell'azienda esclusa. Se ne riparlerà il 26 gennaio, giorno fissato per la discussione in camera di consiglio.

La battaglia giudiziaria per l'aggiudicazione dei lavori del secondo stralcio nel progetto di restyling del teatro Piccinni va avanti da circa sei mesi. Da quando, a giugno, è stato presentato ricorso al Tar da parte della società Athanor Consorzio Stabile di Bari (capofila dell'Ati con Galante Restauri di Mola), difesa dall'avvocato Giacomo Valla: la società ha prevalso in via provvisoria ma è stata scavalcata dopo la successiva "riparametrazione" dei punteggi delle offerte, e contesta l'aggiudicazione all'azienda Edil.Co di Matera chiedendo la sospensione della decisione. In primo grado l'istanza è stata respinta e il ricorso è stato giudicato inammissibile dal Tar il 6 dicembre. Insomma pochi giorni fa. Un verdetto accolto con grande soddisfazione dalla giunta comunale. «Una bella notizia per il Comune e per la città di Bari», aveva detto l'assessore ai Lavori pubblici Giuseppe Galasso. Ma la gioia evidentemente è durata poco. Perché nel giro di un mese lo scenario è completamente cambiato. Anzi, si è capovolto.

Il Consiglio di Stato ha infatti accolto l'appello presentato dall'avvocato Valla per la Athanor. Risultato: la partita sul restyling resta aperta, così come il destino del Piccinni rimane tuttora incerto. La gara è stata bandita dal Comune il 26 ottobre del 2015: si tratta in particolare dell'affidamento dei lavori di ripristino e adeguamento alle norme di sicurezza nonché di opere sugli impianti per un importo di base complessivo di tre milioni e 828.556, 88 euro. L'Athanor contesta i punteggi assegnati dalla commissione nominata e sostiene tra l'altro di aver formulato «un'offerta economica di gran lunga migliore (15,33% di ribasso) - si legge nell'appello - rispetto all'aggiudicataria»; ma non solo: l'azienda mette nero su bianco che sono stati compiuti «macroscopici errori di valutazione delle offerte tecniche da parte della commissione» e nell'atto, articolato in 41 pagine, passa a esaminare le varie proposte presentate per quello che dovrebbe essere il nuovo Piccinni. Un restyling che i baresi attendono da cinque anni, quando il più antico teatro della città ha chiuso i battenti.

Il progetto complessivo di ristrutturazione è suddiviso in tre lotti di lavori. Il tutto per una spesa totale di tredici milioni di euro. La strada per la riapertura però è ancora lunga. E passa per le aule di giustizia. Il Consiglio di Stato infatti non usa mezzi termini. «Appaiono sussistere - è scritto nel decreto del 3 gennaio - le ragioni di estrema gravità ed urgenza tali da non consentire neppure la dilazione neppure fino alla camera di consiglio dell'istanza cautelare connessa all'appello, consistenti - è precisato - nella possibilità che, nelle more, possa essere stipulato il contratto pubblico, così pregiudicando pienezza ed effettività dell'eventuale tutela cautelare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I punteggi
Nell'appello vengono contestati i punteggi assegnati per le offerte tecniche

I costi
L'azienda esclusa ritiene invece di aver fatto un'offerta con costi più bassi

5
gli anni trascorsi dopo la chiusura del teatro Piccinni di Bari

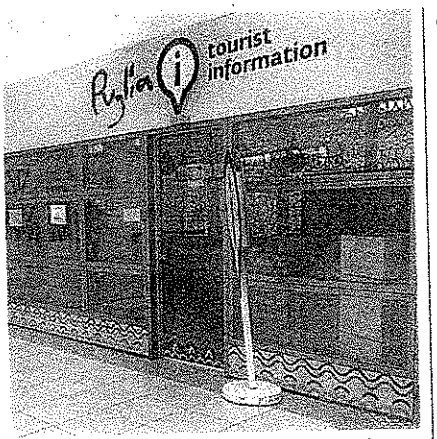
2015
l'anno in cui è stata bandita la gara dal Comune per il secondo lotto

3
gennaio il giorno in cui il Consiglio di Stato ha emesso il decreto

I dati del 2016: da Bari 4,3 milioni di passeggeri, da Brindisi 2,3 milioni

Aeroporto, boom di voli. Ma infopoint è chiuso

BARI Nel 2016 la Puglia del trasporto aereo porta a casa un risultato importante: 6,5 milioni di passeggeri in transito dagli scali Bari e Brindisi. È un trend in crescita: più 6,5% rispetto al 2015. Ma da qualche giorno arrivano segnalazioni che l'infopoint di Pugliapromozione, situato agli arrivi del Karol Wojtyla di Bari, è chiuso. E visto che opera in uno scalo che supera per la prima volta i 4 milioni di viaggiatori (oltre 2 milioni movimentati dalla sola Ryanair) con «un apporto decisivo dei flussi internazionali», risulta difficile giustificare il disservizio. L'infopoint è a cura di Pugliapromozione, guidata dal commissario Paolo Verri (che pochi giorni fa ha ottenuto un rinnovo dell'incarico per altri 90 giorni). L'agenzia regionale sul tema precisa «di aver dato in gestione il servizio a una ditta esterna» e «per un disguido interpretativo sulla scadenza del contratto la società ha ritenuto di fermare il servizio a fine dicembre». Ma come spiega Matteo Minchillo, direttore amministrativo di Pugliapromozione, «è stata mandata una mail di proroga del servizio per altri 4 mesi e subito partirà la nuova gara pubblica per riassegnare l'infopoint». Nel discorso, come logica vorrebbe, potrebbe rientrare anche il Comune di Bari che dovrebbe controllare e sfruttare la vetrina per la promozione della città. Visto che gli infopoint derivano dalle già «liquidate» agenzie di promozione turistica (Atp). Per quanto riguarda i numeri, infine, nel 2016 si è registrato un buon risultato anche Brindisi con oltre 2,3 milioni di passeggeri (più 3,2% rispetto al 2015). Circa 1,2 milioni di viaggiatori sono legati alle rotte della compagnia low cost irlandese che punta sui traffici del turismo balneare estivo e destagionalizzando con la cultura salentina.



A porte chiuse L'infopoint dell'aeroporto di Bari

Vito Fatiguso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bppb e Sace

Intesa tra banche per sostenere le imprese

Banca Popolare di Puglia e Basilicata e Sace (Gruppo Cassa depositi e prestiti) hanno finalizzato un accordo per sostenere l'internazionalizzazione delle Pmi del territorio. «La Bppb vuole sentirsi parte proattiva nello sviluppo economico del proprio territorio», ha detto il vice direttore generale vicario di Bppb, Francesco Paolo Acito (*foto*). I finanziamenti, erogati da Bppb e garantiti da Sace, con un importo minimo di 100mila euro e una durata fino a 96 mesi, sono finalizzati a sostenere: gli investimenti (in Italia e all'estero), il circolante per l'approntamento del magazzino e l'esecuzione di commesse estere e ogni altro costo connesso alle attività di export.

Le inchieste

Il Policlinico accusa la società che vinse gli appalti sul dissesto "Dichiarano il falso"

GABRIELLA DE MATTEIS

A SOLLEVARE il caso è il Policlinico di Bari, che con una nota dettagliata ha segnalato un presunto caso di falso all'Anac (l'Autorità anticorruzione). Riguarda l'Advenco Ingegneria, una società di Noci già oggetto di un esposto anonimo, che si difende passando al contrattacco e portando la stessa azienda ospedaliera in tribunale.

La storia comincia quando, nel 2016, il Policlinico dà il via libera a una gara per la progettazione di alcuni sistemi di sicurezza. Un bando da qualche centinaia di migliaia di euro. Tra le aziende che sperano di potersi aggiudicare l'appalto c'è l'Advenco Ingegneria, l'azienda di Noci finita nel mirino della Procura di Foggia dopo aver vinto tre appalti per la progettazione delle opere necessarie per prevenire il dissesto idrogeologico. La commissione di gara istituita dal Policlinico esamina la documentazione richiesta alle aziende che hanno partecipato alla gara. Tra le carte depositate dall'Advenco c'è qualcosa che non torna. Secondo la commissione di gara, l'azienda avrebbe dichiarato il falso sostenendo di avere requisiti (come l'esperienza maturata sul campo) che in realtà non avrebbe. La società di Noci è stata esclusa dalla procedura, ma non solo. L'azienda ospedaliera ha deciso di segnalare il caso di presunto falso all'Anac, che ogni probabilità girerà l'informativa alla Procura di Bari.

La decisione dell'azienda ospedaliera è stata contestata dalla Advenco, che di

> L'Advenco di Noci ribatte citando in tribunale l'azienda sanitaria: "Nel loro verbale sostengono fatti non veritieri"

fatt, ha deciso di portare il caso in tribunale. Convinto di essere nel giusto, di non aver cioè mai dichiarato circostanze non veritiere, il rappresentante legale ha chiesto ai giudici di dichiarare «la falsità» del verbale della seduta del 18 luglio del 2016 nella quale la commissione di gara ha deciso di escludere la società.

Ora la parola passa al tribunale di Bari e all'Anac, che avvierà una istruttoria per chiarire se la Advenco possedesse i requisiti per partecipare alla gara. La società è la stessa a essere stata citata nell'esposto che *Repubblica* due mesi fa ha ricostruito. Secondo chi ha redatto la denuncia anonima, l'Advenco è l'azienda che più di altre sta facendo affari grazie ai bandi per la progettazione e la realizzazione di opere che i comuni pugliesi devono commissionare per prevenire il dissesto idrogeologico. «Affari» possibili, accusa l'autore dell'esposto, grazie a bandi fotocopia che le amministrazioni cittadine, della provincia di Foggia soprattutto, hanno redatto. Il valore degli appalti è molto alto perché con una delibera del 19 aprile del 2016 la Regione Puglia ha stanziato complessivamente 122 milioni di euro.

Accuse quelle contenute nell'esposto, sotto la lente di ingrandimento della magistratura, che l'Advenco respinge. I fratelli Gianmario e Paolo Conforti spiegano: « Su 79 gare abbiamo partecipato a 17. Al momento ne abbiamo vinte tre, di cui due grazie alla qualità del progetto e una grazie soltanto al ribasso. In ogni caso non c'è stata alcuna incetta, ma soltanto una meritata gratificazione».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

BOTTA E RISPOSTA Scambio di accuse e di denunce fra il Policlinico di Bari e l'Advenco Ingegneria: l'azienda sanitaria ha inviato un esposto all'Autorità anticorruzione (Anac) diretta da Raffaele Cantone

FOGGIA

Test truccati sospeso un giudice

Il sistema era collaudato: le tracce venivano svelate in anticipo, mentre gli esami orali erano il frutto di un accordo. In questo modo il concorso per l'abilitazione all'esercizio della professione di dottore commercialista ed esperto contabile, svolto a Foggia tra la fine del 2015 e il 2016, sarebbe stato pilotato. O almeno è questa l'accusa della Procura di Foggia, che ha chiesto e ottenuto il provvedimento di interdizione per uno dei componenti della commissione. Si tratta di Michele Cristino, presidente della Commissione tributaria provinciale di Foggia (fino al 31 dicembre scorso presidente del tribunale di Benevento e prima ancora presidente della Corte d'assise di Foggia e giudice della sezione lavoro della Corte d'appello di Bari). Per un anno Cristino non potrà presiedere la commissione tributaria. Quattordici gli indagati fra componenti della commissione e candidati. La truffa è stata possibile anche grazie all'impiego dei cosiddetti "solutori", esperti della materia che hanno svolto le tracce per passarle poi ai candidati coinvolti nel sistema. Secondo la guardia di finanza, i componenti della commissione indagati avrebbero falsificato anche alcuni verbali.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 5 gennaio 2017

VERSO LA RIFORMA SCHIFANI: CONFRONTO OK, MA DOPO LA SENTENZA DELLA CONSULTA

Legge elettorale il Cav è «fermo» proporzionale e sbarramento alto

Berlusconi pronto a dire sì a Renzi per il voto subito

ROMA. Una legge elettorale proporzionale, con una soglia di sbarramento alta. È questa la richiesta di **Silvio Berlusconi** e da lì il Cavaliere non si smuove, come ha spiegato agli interlocutori nelle ultime ore. Ma, osservano le stesse fonti, se nel dialogo in Parlamento con il Pd si arrivasse a un modello di questo tipo, potrebbero ridursi anche le resistenze rispetto all'ipotesi di un ritorno anticipato alle urne, voluto fortemente da **Matteo Renzi**.

Nei contatti informali in corso da giorni tra gli «sherpa» di Pd e Fi, gli uomini del Cavaliere avrebbero ribadito il no a fughe in avanti di Renzi. Di qui anche la linea, riaffermata ieri da **Renato Schifani**, della disponibilità a sedersi a un tavolo di confronto dopo che si sarà pronunciata la Consulta, il 24 gennaio. E alla vigilia della ripresa dei lavori parlamentari, la prossima settimana, con un passaggio delicato come il voto al Senato sulla sfiducia al ministro **Giuliano Poletti**, Berlusconi avrebbe tenuto ferma la linea indicata prima di Natale: Fi tiene un atteggiamento di interlocuzione responsabile con il governo e confida nel ruolo di garante del presidente della Repubblica **Sergio Mattarella** e in quello di «facilitatore» del premier **Paolo Gentiloni**, a partire da un tema come la legge elettorale. Il tentativo, spiegano fonti azzurre, è allontanarsi il più possibile dal maggioritario proposto da Renzi con il ritorno al Mattarellum e arrivare a incassare un sistema il più vicino possibile al modello tedesco.

La prima preoccupazione del leader del Pd, in questo momento, sarebbe comunque evitare di restare intrappolato in un gioco di «melina» sulla legge elettorale per prolungare la legislatura. Ferma restando la proposta del Mattarellum, il Pd sarebbe pronto a discutere di soluzioni corrette in senso più proporzionale, ma è determinato a fare chiarezza sulle posizioni in campo prima della sentenza della Consulta, attesa per il 24 gennaio. A complicare la partita, però, ci sono anche le spinte tra i parlamentari Dem a non accelerare la fine della legislatura e il difficile dialogo con la minoranza interna, che al Senato ha un peso determinante.

Nei prossimi giorni a Palazzo Madama si farà un punto per verificare quanto siano a rischio i numeri sulla sfiducia a Poletti (tra i senatori della maggioranza Pd c'è anche chi continua a ventilare, anche se lui lo ha escluso, un passo indietro del ministro). Ma sui destini della legge elettorale pesa anche la questione della sostituzione di **Anna Finocchiaro** alla guida della commissione Affari costituzionali del Senato. In chiave di una possibile intesa con Fi si è fatta largo l'ipotesi di affidare la presidenza a un senatore «azzurro». Ma al momento la via maestra sembra essere quella di un accordo nel Pd, dal momento che in commissione siedono 4 senatori della minoranza dem. La loro candidata sarebbe Doris Lo Moro, attuale capogruppo in commissione. Ma i renziani preferirebbero Vannino Chiti.

Renzi intanto, tornato lunedì a Pontassieve dalla vacanza di Capodanno sulla neve, sta preparando il rilancio del partito, con un rafforzamento della segreteria e anche della comunicazione sul web. All'inizio della prossima settimana sarà a Roma e potrebbe annunciare la nuova composizione della segreteria. Accanto a Tommaso Nannicini, chiamato a occuparsi del programma, potrebbero arrivare Piero Fassino e alcuni sindaci come Giuseppe Falcomatà e Ciro Bonajuto.

Serenella Mattera

PROPORZIONALISTA **Silvio Berlusconi**

Berlusconi, l'attesa (e il pressing) per la riabilitazione prima del voto

Il leader di Forza Italia punta su Strasburgo per potersi ricandidare

1 La sentenza
L'1 agosto 2013 Silvio Berlusconi è condannato in via definitiva nel processo Mediaset a quattro anni di reclusione (3 condonati per l'indulto)

2 Il ricorso
Il 7 settembre 2013 Berlusconi deposita alla Corte europea dei diritti dell'uomo un ricorso per un parere sull'applicazione della legge Severino

3 La decadenza
Il 27 novembre 2013 l'aula del Senato dà il via libera alla decadenza di Berlusconi secondo quanto previsto dalla legge Severino

La vicenda

- Il futuro del centrodestra è condizionato dalle scelte strategiche di Silvio Berlusconi
- Sulla legge elettorale, per esempio, mentre il leader di Forza Italia vorrebbe un ritorno al proporzionale, il leghista Matteo Salvini e la presidente di Fratelli d'Italia Giorgia Meloni sono favorevoli ad un ripristino del Mattarellum
- Anche su quanto succederà nella prossima legislatura c'è una diversa visione. Berlusconi ha detto di non poter escludere la necessità di dare vita a un governo di larghe intese con il Pd, ipotesi respinta fermamente da Lega e Fdl

ROMA Nel sistema tripolare che ruota intorno al Partito democratico di Matteo Renzi, ai Cinque Stelle di Beppe Grillo e al centrodestra — in cui Forza Italia di Silvio Berlusconi rappresenta il polo di attrazione per i moderati — uno dei tre leader in gioco è ancora azzoppato. Il Cavaliere, in conseguenza di una condanna per frode fiscale la cui pena è stata espiata il 14 aprile 2015 anche grazie all'indulto, non è solo un ex senatore decaduto dalla carica ma, sempre in forza della legge Severino, è anche un incandidabile fino al 2019.

Questa condizione, tra le altre, rende altamente imprevedibile l'esito della partita a tre e in qualche modo frena il possibile gioco a due (Pd-FI), che punterebbe allo schema delle larghe intese per far governare il Paese a una grande coalizione. Eppure, ormai da tre anni, Berlusconi attende con fiducia la sentenza della Corte europea di Strasburgo o, in ultima analisi, la riabilitazione per rientrare in campo come titolare ben prima del 2019: sicuramente a metà aprile del 2018 (un mese dopo la fine naturale della legislatura decorrono i tre anni necessari per la riabilitazione piena); o, addirittura, nell'estate del 2017 se i giudici di Strasburgo bocceranno tra 6 mesi la legge Severino per violazione dell'articolo 7 della Convenzione europea per i diritti dell'uomo, laddove venisse contestato all'Italia l'effetto retroattivo della norma per la violazione del principio «nulla poena sine praevia lege».

I tempi
Per la Severino è fuori fino al 2019: una sentenza favorevole lo rimetterebbe in campo

In questo quadro, il calendario possibile in cui cadrà la data delle elezioni (imminenti, comunque anticipate o di fine legislatura?) si arricchisce di un elemento non trascurabile. Oltre al tempo necessario per varare «regole elettorali chiare e adeguate perché gli elettori possano esprimere con efficacia la loro volontà», come ha ammonito il presidente della Repubblica Sergio Mattarella nel discorso di fine anno, lo stato maggiore di Forza Italia punta a una tempistica che mira alla «piena legittimazione politica di Berlusconi». Quali equilibri politici si produrrebbero, è la tesi di FI, se si votasse in primavera e poi, magari a luglio, la Corte europea accogliesse il ricorso di Berlusconi contro l'applicazione della «Severino» a condanne relative a fatti avvenuti prima del varo della legge? Gli avvocati del Cavaliere, guidati dal senatore Niccolò Ghedini, mantengono un profilo basso perché la Corte, dopo tanta attesa, potrebbe ora scegliere la «via breve» per il fascicolo 58428/13: decisione e pubblicazione della sentenza senza convocazione di un'udienza pubblica e senza rinvio all'adunata generale. Un percorso che potrebbe concludersi a luglio dopo la fase delle controdeduzioni della difesa al parere favorevole alla «Severino» depositato dal governo il 21 dicembre.

Se poi la decisione di Strasburgo dovesse essere davvero favorevole a Berlusconi, si porrebbe un problema: la sentenza è immediatamente applicabile? «Risposta non facile. Bisognerebbe prima leggerla bene — argomenta l'avvocato e professore Vittorio Manes, che si spende da tempo per far applicare in Italia l'«assoluzione» ottenuta a Strasburgo dall'ex numero due del Sisde Bruno Contrada — ma non vi è dubbio che con la dichiarazione della violazione dell'articolo 7 anche l'«incapacitazione» derivante dall'applicazione della legge Severino (decadenza e ineleggibilità) non potrebbe essere applicata retroattivamente». Più problematico l'approccio di Filippo Patroni Griffi, presidente aggiunto del Consiglio di Stato (che collaborò con l'allora ministra Severino alla stesura della legge omonima), secondo il quale le sentenze della Corte, frutto di un meccanismo convenzionale, non sarebbero direttamente applicabili. Semmai, il prevedibile ricorso di Berlusconi al giudice civile (davanti a un rifiuto dell'ufficio elettorale di accettare la sua candidatura nonostante una sentenza favorevole di Strasburgo) potrebbe innescare una questione di legittimità costituzionale. Ma il calendario della Consulta, si è visto, non sempre marcia con quello delle elezioni.

L'applicazione
Ma non è ancora chiaro se la decisione sarebbe immediatamente applicabile

Dino Martirano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IMMIGRAZIONE

SCONTRO DI STRATEGIE

IN CERCA DI INTESE MEDITERRANEE

Dopo Tunisi, il ministro dell'Interno ha programmato a breve una visita a Tripoli sui temi della «sicurezza di comune interesse»

Sui migranti politica spaccata M5S: no al piano Cie di Minniti

Sindaci e governatori: obbligliamo i richiedenti asilo a lavorare

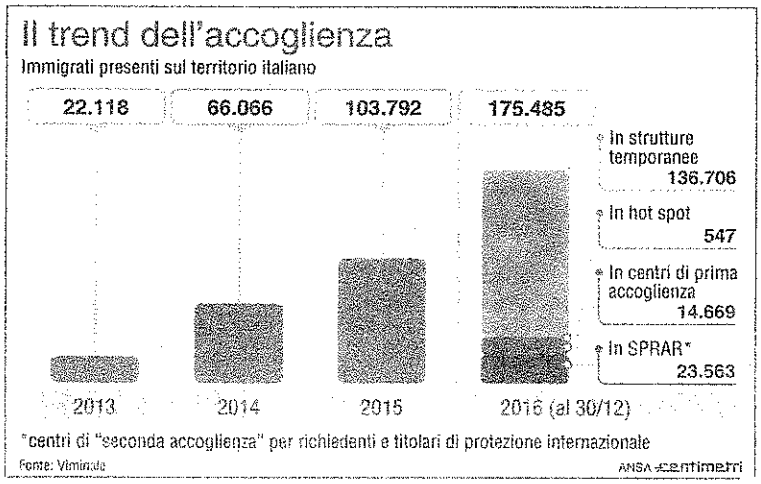
ROMA. Sul fronte rovente dell'immigrazione non si placa la polemica politica, e mentre il ministro dell'Interno Marco Minniti prosegue il suo viaggio nel Mediterraneo, sindaci e governatori chiedono di poter far lavorare i migranti ospitati dai comuni. Forte l'intervento di Beppe Grillo: «Aprire un Cie per regione, come propone il ministro Minniti, rallenterebbe solo le espulsioni degli immigrati irregolari - fa sapere dal suo blog il leader M5S - e non farebbe altro che alimentare sprechi, illegalità e mafie, con pesanti multe (pagate dai cittadini italiani) per la violazione di sentenze della Corte di Giustizia Europa e della Corte Costituzionale in materia di diritti umani».

Per il leader dei pentastellati è dunque venuta l'ora di «identificare chi arriva in Italia, scovare i falsi profughi, espellere rapidamente gli immigrati irregolari nel giro di qualche giorno, senza parcheggiarli in inutili Cie spesso gestiti dalle mafie, accogliere chi ha diritto d'asilo ed integrare seriamente gli immigrati regolari. Sono cose che il M5S afferma con buonsenso da anni». Grillo ricorda poi che con la proposta di abolizione del reato d'immigrazione clandestina votata dagli iscritti M5S (reato inutile che ancora non è stato cancellato dal governo Pd-Ncd) miravamo a rendere più snelle le espulsioni, diminuire i costi a carico dei cittadini e facilitare il duro lavoro di magistrati e forze dell'ordine». Un programma serio sul tema dell'immigrazione, sottolinea ancora Grillo, deve riuscire a coniugare «buonsenso, rispetto ferreo della legalità e diritti umani».

Nel frattempo sindaci e governatori sono ancora in prima linea sul capitolo spinoso dell'accoglienza migranti, e molti concordano sull'opportunità che i migranti lavorino sia per «ricambiare» l'ospitalità che viene offerta loro, sia per favorire l'integrazione sociale con le comunità che li accolgono. «Il ministro Minniti imponga che tutti i migranti lavorino gratuitamente, in primis per ricostruire le aree terremotate», chiede Flavio Tosi, sindaco di Verona. Sulla stessa linea il presidente della Regione Toscana, Enrico Rossi e il sindaco di Prato, Matteo Biffoni, delegato Anci alle politiche per l'immigrazione. «Noi sindaci saremmo felici se i migranti facessero lavori socialmente utili - spiega - sia come forma di "restituzione" che di integrazione con i residenti». «Al ministro dell'Interno Marco Minniti chiediamo: ci metta in condizioni di obbligare a lavori utili le persone che arrivano nel nostro Paese: è avere poco rispetto tenerle a non far nulla per un anno e più», chiarisce Rossi. Per il governatore della Lombardia, Roberto Maroni, «servono rimpatri forzati e respingimenti, come facevo io da ministro dell'Interno». Dice la sua anche la presidente della Regione FVG e vicesegretaria del Pd, Debora Serracchiani, secondo la quale «la soluzione che si è dimostrata più idonea è quella dell'accoglienza diffusa e se tutti gli 8mila Comuni italiani la applicassero avremmo ridotto al minimo situazioni di crisi come quelle che si sono verificate al Cona di Venezia e altrove». Bisogna poi prendere atto, rileva, «che ci sono stranieri sul nostro territorio che non hanno diritto ad essere riconosciuti come richiedenti asilo e che è giusto vengano rimpatriati».

Nel frattempo il titolare del Viminale, Marco Minniti, ha programmato a breve una sua visita a Tripoli. E già ieri vi sono stati contatti fra il Governo di Accordo Nazionale libico e quello italiano sui temi della sicurezza di comune interesse. In una giornata fitta di impegni il nostro ministro dell'Interno ha incontrato l'omologo maltese, Carmelo Abela, a La Valletta. «La migrazione non riguarda solo alcuni Paesi del Mediterraneo: è diventata un motivo di preoccupazione per tutta l'Europa, e tutti i Paesi debbono unirsi», hanno affermato in maniera congiunta al termine del faccia a faccia.

L'obiettivo, per il Governo italiano, è siglare accordi con i Paesi d'origine per accelerare i rimpatri di coloro che non hanno le carte per rimanere in Italia. Su 100 migranti che arrivano nel nostro Paese, infatti, solo 40 ottengono lo status di rifugiato.



LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 5 gennaio 2017

INFORMAZIONE

L'OFFENSIVA DEL M5S

MA GLI EX GRILLINI...
La senatrice Fucksia ironizza sul basso numero di votanti sul web, il sindaco di Parma Pizzarotti parla di «doppiopesismo»

Grillo, guerra e pace con il mondo dei media

«Svolta garantista? Una bufala». Poi si chiarisce con Mentana

ROMA. Beppe Grillo torna di nuovo all'attacco dei media bollando come «una bufala» l'interpretazione data da stampa e televisione di una svolta garantista dietro la decisione del Movimento di dotarsi di un codice etico, approvato martedì sera dopo una giornata di votazioni via web.

In un post sul blog, questa volta firmato proprio dal M5s, si smentisce questa «svolta», anzi viene sottolineato non solo che il nuovo regolamento è una «garanzia per i cittadini», ma che «se il Pd lo applicasse non resterebbe quasi nessuno» . Un ennesimo affondo che tiene alta la tensione con il resto dei partiti a cui però si aggiungono anche gli ex grillini, quelli "epurati» pronti ad impugnare il nuovo codice.

E FU SUBITO PACE **Beppe Grillo con Enrico Mentana**

Nel mirino del leader e del suo Movimento sono dunque ancora una volta i mezzi di informazione. E se la precisazione sul tg di La7 con un post scriptum sempre sul blog penstellato consente a Grillo di evitare la denuncia del direttore Enrico Mentana («cadono gli estremi della querela con questa precisazione», afferma il giornalista), la nuova crociata contro «le bufale mediatiche» e l'adozione del codice etico scatenano una nuova ondata di accuse, dentro e fuori l'organizzazione pentastellata. «La svolta garantista dei grillini è durata soltanto poche ore. Rimangono i giustizialisti di sempre e senza alcuna credibilità», è la convinzione della responsabile comunicazione di Forza Italia, **Deborah Bergamini**. Mentre il senatore del Pd **Andrea Marcucci** precisa che il nuovo regolamento M5s «non rappresenta una svolta garantista, è solo un salva-amici votato da 4 gatti.

Pronti a dare battaglia sul nuovo codice sono anche gli ex parlamentari che nel corso di questi anni sono stati espulsi dal Movimento. A chiedere spiegazioni su quanti siano gli iscritti che hanno diritto di voto sul web è la senatrice **Serenella Fucksia**: «Se i potenziali elettori M5S viaggiano tra gli 8 e i 12 milioni, ci troviamo di fronte a votazioni farsa, funzionali solo a ratificare decisioni già prese». «Non è un caso che Grillo abbia incassato il suo finto sì, confermandosi sovrano assoluto del Movimento e relegando **Casaleggio junior**, che pur detiene la chiave del preziosissimo mega data-base, ad una mera controfigura». Sul piede di guerra anche **Federico Pizzarotti**. Il sindaco di Parma venne sospeso dal Movimento per un avviso di garanzia (oggi con le nuove regole non sarebbe più così) si scaglia contro gli ex colleghi accusandoli di «doppiopesismo. Finché ci sarà una struttura» che valuta «sulla base di principi soprattutto personali - ha argomentato - è evidente che ci saranno sempre due pesi e due misure». Chi invece si prepara alla battaglia legale è la pattuglia di «epurati» in occasione delle elezioni comunali a Roma e Napoli: «La prossima settimana - annuncia il loro avvocato **Lorenzo Borrè** - impugneremo le nuove regole e il "non statuto"».

A difendere la scelta del leader M5S è invece **Antonio Di Pietro**. L'ex pm di Mani Pulite non ha dubbi: «Condivido il nuovo codice etico, perché l'avviso di garanzia vuol dire tutto e non vuol dire niente, così come è troppo e troppo poco collegare ad un procedimento penale la credibilità di una persona».

A fare quadrato poi intorno al fondatore del Movimento sono tutti i big pentastellati che dalle loro pagine facebook respingono al mittente ogni accusa. «Dal 5 dicembre - replica **Alessandro di Battista** - è partita una crociata contro il Movimento Cinque Stelle. Tutti i partiti (e gran parte dei giornali a loro riconducibili) stanno giocando a Risiko e hanno in mano tutti la stessa carta-obiettivo: "devi distruggere M5S"». Gli fa eco **Danilo Toninelli**, convinto del percorso intrapreso: «Le reazioni veementi dei vecchi partiti e dei giornalini di sistema dimostrano che abbiamo colto nel segno!».

Yasmin Inangiray

andriaComunica
AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

ECONOMIA
E
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

ECONOMIA&FINANZA

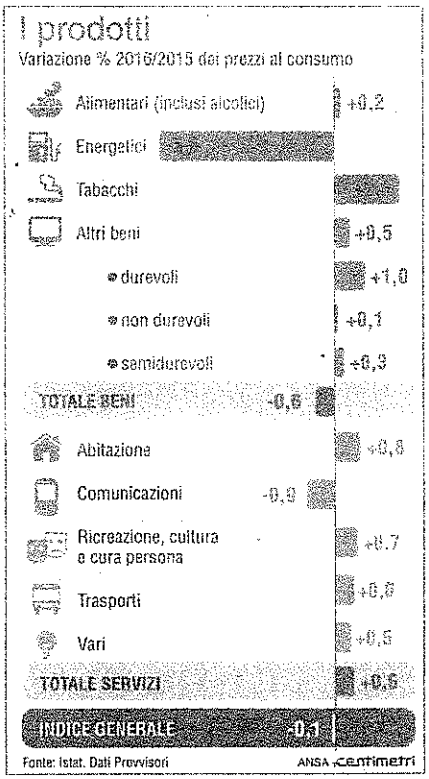
Consumi fermi, prezzi giù è l'Italia della deflazione

Prima volta dal 1959, inflazione -0,1% nel 2016. Il rischio sfiducia

ROMA. Il 2016 è stato il primo anno di deflazione per l'Italia da oltre mezzo secolo, a partire dal 1959. I dati provvisori dell'Istat indicano, nella media dei dodici mesi, un calo dei prezzi al consumo dello 0,1% rispetto all'anno precedente. Le quotazioni del petrolio ai minimi e i consumi deboli sono così riusciti dove nemmeno i lunghi anni della crisi avevano potuto: a portare l'inflazione sotto zero in otto mesi su dodici. A partire da novembre, i prezzi sono tornati a salire, ma non abbastanza da ribaltare il risultato dell'intero anno.

A dicembre, poi, il tasso di inflazione ha raggiunto lo 0,5% nei dati provvisori, il livello maggiore da due anni e mezzo, dal maggio 2014. Si tratta comunque di un dato lontano da quello dell'insieme dell'Eurozona, dove i prezzi crescono a velocità doppia (+1,1%), e pure dall'obiettivo della Banca centrale europea di un'inflazione vicina ma inferiore al 2%.

A spingere al rialzo i listini, il mese scorso, è stata soprattutto l'energia, sull'onda del rialzo delle quotazioni del petrolio dopo l'accordo dei Paesi Opec per il taglio della produzione. In particolare i prezzi dei beni energetici non regolamentati, come i carburanti, hanno guadagnato a dicembre il 2,4% dopo aver perso nell'intero 2016 il 5,9%. Hanno così guidato i rincari insieme ai servizi di trasporto e ai beni alimentari non lavorati. Anche il carrello della spesa, con i prodotti alimentari, per la cura della casa e della persona è diventato più costoso, dello 0,6% rispetto al 2015, a ridosso del Natale, dopo essere rimasto praticamente fermo nel corso dell'anno.



Alla luce di questi dati i commenti si dividono tra chi teme di più la deflazione, con i rischi di una spirale tra calo dei prezzi, dei profitti, dell'occupazione e dei consumi, e chi è più spaventato da possibili rialzi dei prezzi in un contesto di ripresa ancora debole. La deflazione è «una pessima notizia» secondo Confesercenti e le associazioni dei consumatori Federconsumatori e Adusbef vi leggono la «drammaticità» delle condizioni dell'economia. Del resto i consumi, ricorda il Codacons, sono calati di 80 miliardi in otto anni di crisi.

D'altra parte, l'ufficio studi di Confcommercio stima che l'inflazione raggiungerà già a gennaio valori prossimi all'1%, e vede in questo un possibile «freno al potere d'acquisto delle famiglie». Per il segretario generale della Uil, Carmelo Barbagallo, bisogna rilanciare la domanda con «la stabilità dei governi che eliminino l'austerità e si propongano lo sviluppo». Mentre Federdistribuzione chiede politiche di sostegno ai consumi.

Dalle campagne arriva intanto un allarme. La Coldiretti denuncia per i prezzi riconosciuti agli agricoltori un crollo di circa il 6% nel 2016, al punto che «in alcuni casi come per il grano non coprono neanche i costi di produzione».

Chiara Munafò

Premi e indennità, l'Aran sigla mille accordi al mese nel pubblico impiego

ROMA. La contrattazione nel pubblico impiego dà segni di vita: nonostante il blocco a livello nazionale si contano in media oltre mille intese al mese sul salario accessorio, in cui ricadono premi, indennità e progressioni economiche. Ecco che solo nei primi sei mesi del 2016 sono stati firmati 7.165 contratti, per una copertura che supera il 34%.

I numeri arrivano dall'Aran, l'Agenzia «faccia» del governo nei tavoli negoziali. Una mappa della retribuzione integrativa, di secondo livello o decentrata che dir si voglia, che fa perno su una nuova banca dati informatizzata.

MINISTRO Marianna Madia

Il salario accessorio è da tempo nell'occhio del ciclone, basti pensare alle vicende capitoline. Eppure se non congelato, come è accaduto per il primo livello, i tetti alla spesa non sono mancati. La ministra Madia ha manifestato da tempo l'intenzione di rimettere mano alla materia. Non a caso nell'intesa raggiunta il 30 novembre tra i sindacati e il governo, per lo sblocco completato della contrattazione, è sancito l'impegno a «modificare e semplificare» il sistema dei fondi di secondo livello per «consentire l'utilizzo pieno». E c'è anche l'intenzione di rafforzare la parte legata alla produttività attraverso una «fiscalità di vantaggio».

Il pacchetto di novità dovrebbe animare il confronto nei prossimi mesi; per ora fanno testo i dati sulla prima parte del 2016, anno in cui il budget per i contratti integrativi è rimasto fermo allo stanziamento dell'anno prima (circa 70 milioni per i ministeri). Il paletto sulle risorse non ha però scoraggiato i negoziati che hanno coinvolto un'amministrazione su tre, scuola e università in testa. Se si mantenesse il ritmo il bottino per l'intero 2016 dovrebbe essere doppio. Ci sono anche realtà che si ritrovano a siglare più contratti, perché magari ci sono diversi profili da trattare. Spesso poi l'intesa è di tipo normativo (così il 57,5%), ossia riguarda i criteri per la distribuzione dei premi, mentre solo un terzo (il 36,4%) è esclusivamente di natura economica, di mera ripartizione delle risorse.

Di certo solo nell'1,3% dei casi, 95 su 7.165, la vicenda viene affidata ad atti unilaterali, in cui l'amministrazione procede da sé per mancato raggiungimento dell'intesa. Cifre che l'Aran giudica «molto contenute» ma che, sempre stando all'accordo del 30 novembre, potrebbero essere ulteriormente ridotte.

Marianna Berti

Cassazione. Per i giudici di legittimità il sequestro probatorio non impedisce di attivare lo strumento

Cambiali sempre «protestabili»

Non vanno risarciti i danni causati dall'iscrizione tra i cattivi pagatori

Patrizia Maciocchi
ROMA

Il **sequestro probatorio** di una **cambiale** non impedisce alla banca di elevare il **protesto**. La **Corte di cassazione**, con la sentenza n.91 depositata ieri, respinge il ricorso del cliente di un istituto di credito che chiedeva alla banca i danni arrecati alla sua attività di imprenditore a causa dell'iscrizione nel bollettino dei protestati. Un "libro nero" nel quale il ricorrente riteneva di non dover figurare.

L'imprenditore, ricevuta dalla banca la comunicazione della messa all'incasso del titolo, aveva sporto querela per la falsificazione della data di scadenza, che risultava anticipata di un anno. Dopo "denuncia" la Procura della Repubblica aveva sequestrato la cambiale per verificare i reati di falso e truffa. Un atto in pendenza del quale il notaio, su richiesta della banca, aveva comunque levato il protesto: da qui la richiesta di danni anche nei confronti del professionista. L'imprenditore contestava alla banca il reato di uso di atto falso (articolo 489 del Codice penale) per un protesto che non andava eseguito, inoltre la banca avrebbe mancato anche nel non avvertirlo del passo che si accingeva a compiere.

La Cassazione respinge il ricorso. La Suprema corte precisa che la falsificazione della data sulla cambiale non poteva essere percepita ad occhio nudo da un normale operatore bancario e il protesto era legittimo perché il sequestro probatorio non equivale all'accertamento della contraffazione: una causa di forza maggiore idonea a rinviare il protesto come previsto dall'articolo 61 della legge cambiaria. La banca aveva compiuto un atto dovuto per evitare ai "giratari" del titolo la perdita del diritto di regresso e l'utilizzo di copia autentica, rilasciata dalla Procura escludeva il reato di uso di un documento falso.

I MOTIVI
Basta una copia autentica del titolo e l'istituto di credito ha comunque l'obbligo di far constatare il mancato pagamento

La Suprema corte ricorda che la banca, presso la quale il titolo di credito è domiciliato per il pagamento, ha l'obbligo di far constatare il mancato pagamento a tutela della ragioni del portatore, quando l'obbligato principale non fornisce le somme. Un obbligo che non viene meno nel caso la "tratta" sia sequestrata nel corso di un procedimento civile o penale. Circostanza che non costituisce un ostacolo insormontabile e dunque una causa di forza maggiore al protesto che può essere messo in atto, esattamente come avvenuto, grazie alla presentazione di una copia autentica del titolo.

Per i giudici l'istituto di credito era al corrente del provvedimento di sequestro ma non consapevole della contraffazione al momento della levata del protesto.

Né è ipotizzabile che la banca debba rispondere del danno per non aver adempiuto all'obbligo, non previsto dalla legge, di avvertire il ricorrente che stava per chiedere il protesto. Un tale dovere, non deriva, infatti, dal mandato di pagamento insito nella domiciliazione della cambiale presso la banca e, in particolare dall'articolo 1710, comma 2, del Codice civile, dal momento che il protesto per mancanza di fondi sul conto non si può includere tra le circostanze sopravvenute che possono determinare la revoca o la modificazione del mandato di pagamento.

Neppure il richiamo alla norma generale (articolo 1375 del Codice civile) che impone l'esecuzione del contratto in buona fede è utile a supportare la tesi dell'avvertimento doveroso. Quello che la banca deve invece comunicare è la messa all'incasso del titolo da parte del portatore. E questo la banca lo aveva fatto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONCORRENZA SLEALE

No all'acquisizione dello staff del rivale

Non rientra nella concorrenza sleale l'opera di convinzione svolta dall'azienda "stornante" per indurre il personale dell'impresa rivale a passare alle sue dipendenze, ma l'imprenditore non può crearsi un vantaggio competitivo a danno dell'altro impresario attraverso una strategia tesa ad acquisire uno staff pratico dello stesso sistema di lavoro da impiegare in un determinata zona. Nel caso esaminato l'azienda rivale acquisiva personale esperto e già formato.

Corte di cassazione - Sezione I civile - Sentenza 4 gennaio 2017 n.94

Tar Toscana. I giudici ordinano la diffusione a pagamento della pronuncia che boccia l'atto

L'ufficio che sbaglia pubblica la sentenza

Guglielmo Saporito

La **pubblica amministrazione** può essere condannata a far **pubblicare una sentenza** che **annulli un provvedimento illegittimo**. Lo sottolinea il **Tar Toscana** con la sentenza 16 dicembre 2016 n. 1790.

Il caso riguarda il Comune di Carrara, che aveva travisato l'esito di una visita ispettiva della Asl ad una residenza per disabili: l'ente locale, sulla base di tale presunto esito, aveva imposto alla struttura prescrizioni obbligatorie e aveva poi pubblicato sul proprio sito istituzionale il provvedimento che le conteneva. Poco dopo, il Tar ha annullato l'atto del Comune che imponeva prescrizioni, sottolineando che l'Asl aveva elencato meri suggerimenti migliorativi e non obblighi di intervenire. Annullato l'atto, il giudice ha disposto un risarcimento non monetario, ma in forma specifica: un'adeguata pubblicità della sentenza con due obblighi a carico del Comune.

Il primo riguardava l'inserimento di un estratto della pronuncia nel sito web comunale. Il secondo imponeva al Comune a far pubblicare la notizia della sentenza sullo stesso quotidiano nazionale che aveva a suo tempo diffuso la notizia desunta dal sito del Comune; in particolare, la pronuncia del giudice doveva avere lo stesso rilievo (stessa pagina ed eguale evidenza) della notizia inizialmente pubblicata.

La condanna a pubblicare sui mezzi di informazione è usuale nei reati di diffamazione, nonché per alcuni reati di particolare rilevanza (Dlgs 231/2001 sulla responsabilità d'impresa, articoli 18 e 76). Essa si affianca al diritto di rettifica previsto dall'articolo 8 della legge sulla stampa (47/1948). La novità della sentenza del Tar Toscana consiste nell'imporre a carico dell'ente pubblico un comportamento specifico, che riflette una negligenza nell'attività dell'ente.

La legge 104/2010 (sul processo amministrativo) ammette il risarcimento del danno causato da un soggetto pubblico, ma fino ad oggi si discuteva di importi economici per errori o ritardi del singolo ente; in taluni casi è prevista la restituzione di immobili erroneamente espropriati (articolo 42-bis del Dpr 327/2001), la sostituzione di un appaltatore con altro (Dlgs 163/2006, ora legge 50/2016), ma sempre con un collegamento diretto ad errori dell'amministrazione, che deve adottare atti di segno contrario a quello dichiarato illegittimo dal giudice.

Ora il Tar obbliga non solo ad eliminare il provvedimento, ma dispone un risarcimento in forma specifica, mitigando il danno economico (del gestore della struttura assistenziale) con adeguata pubblicità. Nel caso specifico, infatti, gran parte del danno è stata ricondotta alla pubblicazione di un articolo su un quotidiano che trattava l'argomento, pubblicazione che non sarebbe avvenuta se non ci fosse stato il provvedimento impugnato.

Da un lato quindi la pubblicazione di un articolo fondato su un (illegittimo) provvedimento apparso sul sito web dell'ente costituisce legittimo esercizio del diritto di cronaca, ma dall'altro il titolare del sito internet dal quale è stata desunta la notizia risponde dei danni causati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARRESTI DOMICILIARI

C'è evasione anche se si rincorre il cane

Il reato di evasione si configura ogniqualvolta il soggetto agli arresti domiciliari si allontani dal proprio domicilio senza giustificato motivo o senza previa autorizzazione, a meno che l'allontanamento sia dovuto dalla necessità di salvare sé o altri dal pericolo di un danno grave. E l'operatività della scriminante vale soltanto per l'incolumità delle persone e non anche per quella degli animali. Così la Corte d'appello ha confermato la condanna inflitta in primo grado all'imputato, che si era allontanato dalla sua abitazione per ritrovare la sua cagnolina scappata in strada.

Corte d'appello di Cagliari - Sezione I penale - Sentenza 26 settembre 2016 n. 871

A CURA DI
Andrea A. Moramarco

Il Sole 24 Ore
Giovedì 5 Gennaio 2017 - N. 4

LAVORO

Agricoltura. La legge per il contrasto al «nero» ha previsto un provvedimento per sistemazione logistica e supporto ai lavoratori

Lotta al caporalato, piano in vista

Non adottato entro il 3 gennaio, è atteso prima delle grandi campagne di raccolta

Roberto Caponi

La legge per il contrasto al caporalato e allo sfruttamento del lavoro (la numero 199/2016), non contiene solo disposizioni volte a rendere più efficace la vigilanza e la repressione di tali fenomeni, ma anche misure che cercano di **migliorare le condizioni di svolgimento del lavoro in agricoltura**, soprattutto per coloro che sono impegnati nell'attività di raccolta dei prodotti.

L'articolo 9 della legge prevede, infatti, la predisposizione di un **piano di interventi per la sistemazione logistica** e il supporto dei lavoratori finalizzato al miglioramento delle condizioni di svolgimento dell'attività lavorativa stagionale di raccolta dei prodotti agricoli e che, secondo la relazione illustrativa al testo originario, è volto a evitare i rischi legati al conseguente maggiore afflusso di manodopera, anche straniera.

Il piano deve essere predisposto congiuntamente dalle autorità coinvolte nella vigilanza e nella tutela delle condizioni di lavoro nel settore agricolo e cioè dal ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, dal ministero delle Politiche agricole alimentari e forestali e dal ministero dell'Interno, previa intesa in sede di Conferenza unificata Stato-Regioni.

La legge prevede che debba essere predisposto entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della stessa (avvenuta il 4 novembre 2016) e che lo stato di attuazione del piano sia oggetto di una relazione annuale alle commissioni parlamentari competenti da parte dei ministeri interessati.

GLI ATTORI

L'intervento è complesso e prevede il coinvolgimento di ministeri, terzo settore, enti locali, associazioni datoriali e sindacali

In sostanza il piano deve essere finalizzato al superamento delle principali criticità del lavoro agricolo stagionale, concernenti la situazione alloggiativa, il trasporto nelle aree extraurbane e le modalità di incontro tra domanda e offerta di lavoro. Criticità che purtroppo fino a oggi hanno favorito quelle forme illecite di intermediazione della manodopera, quale il caporalato, che la nuova legge si propone di superare.

Nell'attuazione delle misure per la sistemazione logistica e il supporto dei lavoratori, i ministeri competenti possono coinvolgere gli enti locali (Regioni, Province autonome e amministrazioni locali), le organizzazioni datoriali e sindacali, nonché le organizzazioni del terzo settore. È evidente, infatti, che senza il supporto delle amministrazioni locali e delle associazioni sindacali e del terzo settore è difficilmente immaginabile il superamento delle criticità di carattere logistico.

Ma il piano di interventi si pone anche un obiettivo più ambizioso: la sperimentazione di forme di incontro tra domanda e offerta di lavoro con la collaborazione delle sezioni territoriali della Rete del lavoro agricolo di qualità, composte da rappresentanti delle parti sociali e delle istituzioni.

Si tratta di un piano di interventi - che avrebbe dovuto essere predisposto in tempi brevi (i 60 giorni sono scaduti il 3 gennaio) - tanto ambizioso quanto complesso, in quanto prevede il coinvolgimento di innumerevoli soggetti pubblici e privati, nazionali e territoriali, e richiede competenze, strumentazioni e risorse importanti e sicuramente rilevanti, senza cui il piano non potrà essere efficace.

Considerata la celerità che ha caratterizzato l'iter parlamentare della legge, nonché la ferma volontà politica di combattere il fenomeno del caporalato, è auspicabile che il piano di interventi venga realizzato in modo efficace prima che inizino le grandi campagne di raccolta per il nuovo anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le misure deterrenti

01 | **LA LEGGE**
Le disposizione in materia di contrasto ai fenomeni del lavoro nero, dello sfruttamento del lavoro in agricoltura e di riallineamento retributivo nel settore agricolo sono contenute nella legge 199/2016 entrata in vigore il 4 novembre 2016

02 | **LE SANZIONI**
Reclusione fino a 8 anni e multa fino a 2.000 euro per ogni lavoratore coinvolto, a carico di chi recluta manodopera per destinarla a un soggetto terzo in condizioni di sfruttamento e approfittando dello stato di bisogno dei lavoratori o se utilizza. Le sanzioni si applicano anche a chi assume o impiega tale personale e sono aumentate di un terzo se sono coinvolti minorenni, se ci sono situazioni di pericolo o se l'illecito riguarda più di tre lavoratori

Il Sole 24 Ore
Giovedì 5 Gennaio 2017 - N. 4

Tribunale di Roma/2. Lite sugli alimenti

Il giudice ordinario può far decadere il padre dalla potestà

Giorgio Vaccaro

La **competenza** a decidere della "decadenza" dalla **responsabilità genitoriale**, è del **Tribunale ordinario** e non di quello dei minorenni, se pende un giudizio per determinare gli oneri a connessi a tale responsabilità. Lo ha stabilito il **Tribunale di Roma** (giudice Velletti), con decreto camerale del 15 luglio 2016, in forza del principio della concentrazione delle tutele, che non ostacola l'effettiva partecipazione del pm al processo. E la condotta del padre che, pur consapevole dell'esistenza di un proprio figlio avuto fuori del matrimonio, rifiuti di assumere la propria responsabilità genitoriale ed ometta di aiutare ed assistere il figlio nella crescita è gravemente pregiudizievole per il minore, tale da provocare la decadenza dalla responsabilità genitoriale.

Questi i due importanti princìpi affermati dal decreto, da ritenersi "di scuola" rispetto a casi analoghi . Va sottolineato che l'interpretazione ermeneutica e le conseguenze del rifiuto di frequentare e conoscere il figlio nato fuori dal matrimonio vanno a completare l'articolo 316 del Codice civile che, sostituendo la precedente norma e abolendo l'istituto della potestà genitoriale, non aveva esplicitato, in positivo, gli oneri connessi ad una tale responsabilità.

Il figlio è nato da una relazione extra-coniugale. Il padre ha dichiarato in giudizio che il suo rifiuto era necessario per tutelare il proprio matrimonio e la serenità dei figli nati in esso.

Nonostante queste motivazioni, il comportamento paterno viene stigmatizzato dal Tribunale: «La condotta del padre che, pur consapevole della esistenza del rapporto di filiazione, si è volontariamente rifiutato non solo di frequentare ma, finanche di conoscere il figlio, deve essere considerata condotta gravemente pregiudizievole per il figlio medesimo, avendo il padre violato il dovere di assistenza morale e di educazione, gravante sul genitore ex art. 315-bis del Codice civile. Con la sua condotta il padre ha, inoltre, violato il diritto del figlio di mantenere rapporti significativi con la famiglia paterna e con i parenti di tale ramo genitoriale, in quanto - per espressa affermazione del medesimo - i figli nati dal suo precedente matrimonio non sono neppure a conoscenza dell'esistenza del fratello».

Dato che tale condotta è pregiudizievole al figlio, va disposta la decadenza dalla responsabilità genitoriale. Lo ha fatto il giudice ordinario, che era stato chiamato a decidere su due domande, quella di determinazione del contributo gravante sul genitore in favore del figlio e quella sull'ordine di pagamento in capo al terzo debitore dell'obbligato (le società in cui lavora il padre), visto che quest'ultimo non pagava quanto sino ad allora disposto dal giudice.

Posto che «l'obbligo di educare, istruire e mantenere i figli...non viene meno nei casi di decadenza», il Tribunale ha confermato l'entità dell'assegno mensile (800 euro) per il mantenimento del figlio. Quanto all'ordine ai terzi obbligati di pagare direttamente all'avente diritto quanto il padre deve al figlio, il Tribunale ha ritenuto che non ci sia la violazione della privacy lamentata dal genitore, il quale aveva fatto presente che le società presso cui lavora sono della famiglia della moglie. Di qui l'ordine a queste di pagare il mensile al figlio, scalandolo dagli emolumenti del padre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA